



ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. Lettera del Rettor Maggiore (pag. 3)

Il centenario delle nostre missioni — I problemi della formazione — Il Convegno mondiale sui Salesiani Coadiutori.

II. Disposizioni e norme (mancano in questo numero)

III. Comunicazioni (pag. 7)

1. Nuovi Ispettori — 2. Due nuovi Vescovi salesiani — 3. Il « Convegno Mondiale Salesiano Coadiutore » — 4. « Giornate di riflessione sulla formazione sacerdotale salesiana » — 5. L'edizione anastatica degli scritti di Don Bosco.

IV. Il Centenario delle Missioni salesiane (pag. 14)

1. Lettera del Papa al Rettor Maggiore — 2. Iniziative per il Centenario — 3. La Spedizione del Centenario — 4. Sussidi per « vivere » il Centenario — 5. In missione da oltre cinquant'anni: 94 salesiani — 6. Un appello del Consigliere per le missioni — 7. Solidarietà Fraterna.

V. Attività del Consiglio Superiore e iniz. d'interesse generale (pag. 28)

VI. Documenti (pag. 32)

1. La lettera del Papa (testo latino) — 2. Il Rettor Maggiore al Convegno sul Salesiano Coadiutore — 3. Convocazione del « Congresso Mondiale Cooperatori ».

VII. Dai Notiziari Ispettoriali (pag. 50)

1. La « Settimana salesiana 1975 » in Cile — 2. Mostra missionaria itinerante — 3. Settimana su « Educazione e orientamento » — 4. Il « Rally della gioventù ».

VIII. Magistero pontificio (pag. 56)

1. Tre parole ai sacerdoti novelli — 2. Un saluto ai giovani in vacanza.

IX. Necrologio - Terzo elenco per il 1975 (pag. 62)



ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. Lettera del Rettor Maggiore (pag. 3)

Il centenario delle nostre missioni — I problemi della formazione — Il Convegno mondiale sui Salesiani Coadiutori.

II. Disposizioni e norme (mancano in questo numero)

III. Comunicazioni (pag. 7)

1. Nuovi Ispettori — 2. Due nuovi Vescovi salesiani — 3. Il « Convegno Mondiale Salesiano Coadiutore » — 4. « Giornate di riflessione sulla formazione sacerdotale salesiana » — 5. L'edizione anastatica degli scritti di Don Bosco.

IV. Il Centenario delle Missioni salesiane (pag. 14)

1. Lettera del Papa al Rettor Maggiore — 2. Iniziative per il Centenario — 3. La Spedizione del Centenario — 4. Sussidi per « vivere » il Centenario — 5. In missione da oltre cinquant'anni: 94 salesiani — 6. Un appello del Consigliere per le missioni — 7. Solidarietà Fraterna.

V. Attività del Consiglio Superiore e iniz. d'interesse generale (pag. 28)

VI. Documenti (pag. 32)

1. La lettera del Papa (testo latino) — 2. Il Rettor Maggiore al Convegno sul Salesiano Coadiutore — 3. Convocazione del « Congresso Mondiale Cooperatori ».

VII. Dai Notiziari Ispettoriali (pag. 50)

1. La « Settimana salesiana 1975 » in Cile — 2. Mostra missionaria itinerante — 3. Settimana su « Educazione e orientamento » — 4. Il « Rally della gioventù ».

VIII. Magistero pontificio (pag. 56)

1. Tre parole ai sacerdoti novelli — 2. Un saluto ai giovani in vacanza.

IX. Necrologio - Terzo elenco per il 1975 (pag. 62)



ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

- I. Lettera del Rettor Maggiore (pag. 2)
- II. Il centenario della morte missionaria — I problemi della formazione — Il Consiglio superiore del Salesianum Cooperatorum
- III. Disposizioni e norme (includendo in questo numero)
- IV. Comunicazioni (pag. 7)
- I. Notei ignorati — 2. Due nuovi vescovi salesiani — 3. Il «Compendio Missionario Salesiano Cooperatorum» — 4. «Giornale di vita missionaria» — 5. «L'edizione speciale sulla formazione sacerdotale salesiana» — 6. L'edizione speciale della «Lettera del Rettor Maggiore»
- V. Il Centenario della Missione salesiana (pag. 14)
- I. Lettera del Papa al Rettor Maggiore — 2. Iniziative per il Centenario — 3. La Spediziona del Centenario — 4. Scambi per il Centenario — 5. La collezione di libri ed opuscoli per il Centenario — 6. Un appello del Consiglio superiore per la missione — 7. Sollecitazioni pastorali
- VI. Attività del Consiglio superiore e iniziative generali (pag. 28)
- VII. Documenti (pag. 32)
- I. La lettera del Papa (testo latino) — 2. Il Rettor Maggiore al Consiglio superiore Salesiano Cooperatorum — 3. Comunicazione del «Compendio Missionario Cooperatorum»
- VIII. Dai Notiziari lapetrotiani (pag. 50)
- I. La «Settimana salesiana 1972» in Cile — 2. Mostra missionaria itinerante — 3. Settimana su «Educazione e orientamento» — 4. Il «Polly» della gioventù
- IX. Magistero pontificio (pag. 57)
- I. In parole di esecrabili novelli — 2. Un saluto al
- IX. Neologia - Testo emanato per il 1972 (pag. 67)

I. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Roma, ottobre 1975

Confratelli e figli carissimi,

rieccoci al nostro incontro trimestrale.

E incomincio subito con un vivo ringraziamento, che desidero indirizzare ai moltissimi che hanno voluto essermi vicino con affettuosi voti, auguri, gentili omaggi, offerte per la Solidarietà, e specialmente con fraterna preghiera nel mio 50° di Santa Messa.

Debbo dirvi che mi ha commosso tanta partecipazione, e più ancora gli accenti di sincerità che tralucevano dalle vostre espressioni, e la comprensione per la pesante croce che grava sulle fragili mie spalle.

Dinanzi a tali manifestazioni dico « grazie » al Signore che dà alla Congregazione la ricchezza di tanti ottimi e caritatevoli confratelli.

In modo particolare desidero mettere in evidenza i sentimenti di fedeltà e di vivo entusiasmo per la vocazione nella Famiglia di Don Bosco espressa in quest'occasione da tanti nostri giovani: confratelli, novizi, postulanti e aspiranti. E' chiaro che manifestazioni siffatte sono motivo non tanto di gioia effimera, ma di viva speranza e di vigorosa fiducia.

A tutti, col mio rinnovato grazie, ancora una preghiera: continuate ad aiutarmi a ringraziare il Signore per quanto mi ha concesso di fare di positivo in questi cinquant'anni, e a chiedere per me la sua misericordia per la polvere e per le miserie di cui questo non breve periodo della mia vita si è caricato lungo la strada. Sarà questa un'opera di fraterna carità, di cui vi sono fin d'ora profondamente riconoscente.

Il Centenario delle nostre missioni

L'avvenimento che oggi focalizza in Congregazione il generale interesse è certamente il Centenario delle nostre missioni. So che già le Ispettorie hanno ricevuto il primo materiale-sussidio per l'animazione; non solo, cominciano ad arrivare comunicazioni di iniziative di vario genere da molte parti: l'America Latina, Argentina in testa, si può dire che è già in movimento.

Vorrei insistere sul tono da dare alla giornata dell'11 novembre: non si trasformi in atti accademici di celebrazioni esteriori. Quel giorno sia dedicato alla preghiera, alla riflessione; deve servire a ringraziare del molto che la Provvidenza ha operato nell'arco dei 100 anni per mezzo di tanti nostri generosi fratelli missionari, noti e sconosciuti; ma deve pure servire a renderci consapevoli delle esigenze del presente, e più ancora di quelle del nostro futuro, perché sia autenticamente e fecondamente missionario.

Per questo è motivo di fiducia e di speranza il fatto che molti giovani confratelli chiedono di andare in missione, ed è impressionante il constatare i sentimenti di generosa e radicale disponibilità che essi dimostrano, chiedendo di essere inviati dove maggiore è il bisogno e più grave la povertà e l'indigenza.

Questa consolante constatazione, vogliamo sperare che segni — attraverso un'autentica e solida animazione — un incremento delle nostre vocazioni, anzitutto missionarie. Sappiamo infatti che attraverso la presenza nelle comunità di uno spirito missionario con i valori propri di dedizione, di temperanza, di fede e di entusiasmo, sbocceranno e fioriranno, come insegna l'esperienza anche recente, le migliori vocazioni in seno a essa. A ciascuno di noi dare l'efficace contributo per creare questo clima, fecondo di bene e di vocazioni in particolare.

I problemi della formazione

Durante la scorsa estate si è tenuto qui l'incontro di studio dei formatori delle nostre comunità di studenti di Teologia: vi hanno partecipato confratelli di tutti i continenti. Ed è naturale, data l'enorme portata di questo periodo formativo. Sono stati studiati e approfonditi i molti problemi che oggi si pongono ai formatori per rispondere alla loro funzione e responsabilità. Frutto delle riflessioni e dei dibattiti sono state non poche conclusioni concrete e pratiche, che certamente serviranno di guida ai formatori per adempiere al delicatissimo e importante mandato che la Congregazione ha loro affidato.

Durante quelle dense giornate sono emersi vari problemi e implicanze della formazione, che interessano non solo il periodo degli studi teologici, ma tutto l'arco formativo e la stessa formazione permanente. E si comprende: perché la formazione non è a compartimenti stagni, e problemi e risvolti che interessano un periodo si ritrovano in altri momenti della vita del Salesiano.

A suo tempo conto di intrattenervi su alcuni aspetti e implicanze della formazione che interessano un po' tutti, per il loro valore intrinseco e per i riflessi che hanno nella vita non solo dei confratelli che sono nel periodo classico della formazione, ma per tutti. Va ricordato infatti che quando si dice formazione permanente, si viene a dire che essa non è solo di un periodo della vita ma è esigenza di sempre, e in sostanza esigenza della vita religiosa quale oggi si deve vivere perché risulti autentica e feconda.

Il Convegno mondiale sui Salesiani Coadiutori

Un avvenimento di particolare rilievo è stato certamente il Convegno mondiale dei Salesiani Coadiutori, svoltosi presso la nostra Casa Generalizia durante la prima settimana di settembre. Non sto a scendere a particolari che riceverete da altre fonti e

in altra sede. Qui desidero solo dire che le giornate sono state contraddistinte da grande entusiasmo, in un clima di fraternità e allegria e insieme di preghiera.

Molti i temi trattati, e varie le conclusioni che interessano vitalmente la vocazione del Salesiano Coadiutore. Nella rubrica « Comunicazioni » di questo numero degli « Atti » trovate il discorso conclusivo del Rettor Maggiore. Vi invito a leggerlo con attenzione. Esso sostituisce, in questo numero, e mi pare utilmente, altra trattazione che avrei potuto fare: mette a fuoco un punto assai importante della nostra vita che riguarda la figura, l'identità e la funzione del Superiore nella Comunità salesiana. Mi pare che oggi, più ancora che nel passato, l'argomento è di particolare interesse per farsi idee chiare e ben fondate sull'autentica immagine del Superiore salesiano.

Tornando al Convegno dei Salesiani Coadiutori, l'augurio che viene spontaneo da quelle giornate è che da esse possa scaturire una rinnovata valorizzazione di questa vocazione così caratteristica, ricca e importante per sé e per la vita stessa della Congregazione.

Vi rinnovo i ringraziamenti più vivi per tanti segni di benevolenza datami in occasione del mio Giubileo Sacerdotale, e vi prego gradire il mio ricambio di preghiera. E l'Ausiliatrice ci benedica.

Sac. LUIGI RICCI
Rettor Maggiore

III. COMUNICAZIONI

1. Nuovi Ispettori

Il Rettor Maggiore ha nominato Ispettori i Confratelli:

don Carlo MELIS per l'Ispettorìa Adriatica;

don José Pedro POZZI per l'Ispettorìa Argentina di La Plata;

don Rinaldo VALLINO per l'Ispettorìa della Bolivia.

2. Due nuovi Vescovi Salesiani

Il Papa ha scelto tra le file dei Salesiani due nuovi Vescovi, uno in Argentina e l'altro in Brasile: mons. Guillermo Leaden, e mons. Bonifacio Piccinini.

Mons. Leaden, già Vicario episcopale per la Zona Belgrano di Buenos Aires, è stato ora nominato Vescovo titolare di Tandali, Vicario episcopale di Buenos Aires, e Ausiliare dell'arcivescovo Aramburu. Ha 62 anni di età e 34 di sacerdozio (la notizia sull'Osservatore Romano del 26.6.1975).

Mons. Piccinini era direttore dell'Aspirantato salesiano di Lavrinhas (Ispettorìa di São Paulo); è stato promosso alla chiesa titolare « pro hac vice » arcivescovile di Torri di Bizacena, e nominato Coadiutore con diritto di successione di mons. Orlando Chavez arcivescovo di Cuiabà nel Mato Grosso. Ha 46 anni di età e 15 di sacerdozio (la notizia su OR del 3.7.1975).

Con queste due nomine, sale a 110 il numero dei Vescovi scelti finora dai Papi tra i Salesiani (4 nel corso del 1975). Di essi, 58 sono viventi.

3. Il Convegno Mondiale Salesiano Coadiutore

Come da tempo annunciato, fra il 31 agosto e il 7 settembre si è svolto regolarmente a Roma, presso la Casa Generalizia, il « Convegno Mondiale sul Salesiano Coadiutore ».

Momento conclusivo di un lungo itinerario percorso dai Salesiani di tutto il mondo, esso aveva avuto la sua prima fase in 73 Convegni

Ispettoriali, e una seconda fase in 14 Convegni Regionali o Interispettoriali, tutti dedicati a « un ripensamento profondo della figura del Salesiano Coadiutore — come aveva suggerito il Rettor Maggiore — alla luce di Don Bosco e della tradizione, riconsiderata nel quadro rinnovato della vita religiosa del Vaticano II, e delle esigenze dei tempi ».

Il Convegno è stato presieduto dal Rettor Maggiore stesso, e ha avuto come regolatore il Salesiano Coadiutore Renato Romaldi che aveva già coordinato fino dall'inizio tutto il complesso lavoro svolto nelle Ispettorie in questi due anni. Erano presenti 129 Delegati provenienti dalle 73 Ispettorie, appartenenti a 38 nazioni dei cinque continenti.

L'identità del Salesiano Coadiutore

Nelle sette giornate di lavoro si sono tenute 7 relazioni di esperti sui problemi allo studio, seguite dalla discussione in undici gruppi linguistici, e da incontri assembleari.

Il primo tema: « Identità della vocazione religiosa laicale del Salesiano Coadiutore, al servizio dell'unica missione salesiana », nel suo triplice aspetto storico, teologico e giuridico, è stato presentato dal prof. Pietro Stella, dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, che ha delineato il ruolo essenziale del laico nel contesto socio-culturale in cui è nata e si è sviluppata la Congregazione.

L'aspetto teologico del tema è stato sviluppato — con profondità e ricchezza di riferimenti alla dottrina del Concilio Vaticano II e alle conclusioni del CGS — dal prof. Mario Midali, decano della facoltà di teologia dell'UPS di Roma. La relazione ha messo in evidenza le caratteristiche peculiari del laicato consacrato salesiano nel contesto del laicato della Chiesa, per una scoperta di una spiritualità specifica di questa figura di religioso laico.

Gustavo Leclerc, decano della facoltà di diritto dell'UPS, alla luce della scienza canonica e di testi giuridici relativi alla presenza dei laici nella Congregazione salesiana dai primordi fino ai nostri giorni, ha illuminato la posizione del Salesiano Coadiutore come membro di essa a tutti gli effetti, e nei confronti dei suoi confratelli sacerdoti. Intenso e appassionato è stato il lavoro dei gruppi su questo primo tema; e le assemblee generali, con numerosi interventi, hanno dimostrato una effettiva partecipazione di tutti i delegati.

L'azione apostolica del Salesiano Coadiutore

Martedì 2 settembre, il convegno ha affrontato il secondo tema: « Prospettive dell'azione apostolica del Salesiano Coadiutore, in sintonia con la sua condizione religiosa laicale, con i tempi e con le esigenze locali ». Sono stati illustrati, in una suggestiva relazione dell'esperto prof. Paolo Natali, quei modelli di vita che aprono nuovi orizzonti di impegno apostolico per i Salesiani Coadiutori. Senza escludere tutti gli altri esempi, come le scuole, le missioni, l'opera evangelizzatrice e catechistica propriamente detta, e l'organizzazione del tempo libero, particolare rilievo è stato dato al mondo del lavoro come quello che, nella maggior parte delle nazioni, necessita di una vera azione di liberazione e di cristianizzazione.

Il mondo del lavoro è risultato quindi un campo privilegiato per l'azione dei Salesiani Coadiutori. Come presidi, istruttori, dirigenti, animatori delle scuole professionali, i Salesiani Coadiutori, operando secondo lo stile di Don Bosco, possono contribuire veramente alla costruzione di un nuovo progetto di lavoratore, aperto ai valori politico-sociali e al messaggio evangelico.

La giornata di mercoledì ha segnato una pausa nei lavori del Convegno. Essa è stata tutta « romana », nel senso che i congressi hanno potuto vivere il clima dell'Anno Santo, con la partecipazione a una concelebrazione in San Pietro, con l'acquisto del perdono giubilare nella mattinata, la visita alle basiliche patriarcali e l'incontro con il Santo Padre nel pomeriggio.

Giovedì 4 settembre, è stato dedicato al terzo tema del convegno: « La formazione del Salesiano Coadiutore ». Il sig. Seren Tha Mario, esperto in problemi per la formazione religiosa dei giovani salesiani, ha presentato i principi generali, i contenuti e alcuni progetti concreti del curriculum di preparazione alla vita salesiana. Dal lavoro dei gruppi e dall'assemblea generale, è risultata chiara l'esigenza di assicurare ai salesiani in formazione non solo una solida preparazione di base, ma anche la concreta possibilità di prolungare nel tempo un adeguato aggiornamento, attraverso una « formazione continua e permanente ».

Coadiutore: una vocazione da proporre

Nella giornata di venerdì si è affrontato il quarto tema: « Proposta della vocazione religiosa laicale salesiana ai giovani dell'attuale società ». L'aspetto sociologico è stato l'oggetto della relazione del prof. Luis Artigas, Fratello Marista, professore di teologia della vita religiosa all'Università di Salamanca e alla Lateranense. Basandosi su una documentata ricerca sociologica e sugli studi attualmente disponibili, il relatore ha presentato un'analisi dal punto di vista sociologico, delle attuali crisi di vocazioni, mettendo in evidenza gli elementi che attraggono e che allontanano la gioventù di oggi, verso la vita religiosa in genere e quella laicale in particolare, dimostrandone la positività e l'attualità nella Chiesa e nel mondo.

Sinteticamente infine, il Sig. Jerry Meegan, Salesiano Coadiutore, ha presentato nella sua relazione le modalità e i mezzi per un'autentica proposta vocazionale, che basandosi fundamentalmente sulla testimonianza vitale di coloro che già vivono l'esperienza della vita consacrata, si serve pure di quegli strumenti e di quelle tecniche che favoriscono la diffusione delle informazioni e il contatto tra i « modelli » e i giovani che aspirano alla vita religiosa.

La giornata di sabato 6 settembre è stata interamente dedicata alla riflessione e discussione assembleare sulle mozioni finali del convegno. Sono state ore di particolare interesse, che hanno permesso di focalizzare quanto la Congregazione ha inteso imporsi in questa occasione, nello sforzo di rinnovamento interiore e nella tensione continua di rispondere, in modo sempre più adeguato, alle esigenze della Chiesa e dei giovani di oggi. Ne è venuta fuori una nuova strategia di lavoro apostolico, che permetterà al Salesiano Coadiutore di esprimere tutta la sua potenzialità dinamica di apostolo nuovo per i tempi nuovi, in sintonia con i giovani di oggi e agganciato allo spirito di don Bosco, sempre attuale, che si esprime ancora oggi come allora nel programma: « Amate ciò che amano i giovani, perché i giovani amino ciò che amate voi ».

I lavori del Convegno si sono svolti in un clima di serena comunione e di interessata partecipazione a tutti i livelli. Particolarmente significativa è stata la presenza costante del Rettor Maggiore e degli altri Membri del Consiglio, che hanno dato al convegno il tono dell'universalità e dell'unità della Famiglia Salesiana.

Il Convegno « continua »

Il convegno si è concluso domenica 7 settembre con l'importante discorso del Rettor Maggiore (di cui questo fascicolo degli Atti riporta il testo per intero, a pag. 36), e la celebrazione eucaristica presieduta dal card. Ugo Poletti, vicario del Santo Padre. Nell'omelia egli ha messo in evidenza le conseguenze e le responsabilità che incombono al cristiano chiamato a essere libero collaboratore di Dio nella trasformazione del mondo. Dio non salva gli uomini se non con la collaborazione degli altri uomini. Di qui il sereno esame di coscienza che, alla luce della Parola di Dio, tutti siamo chiamati a fare nei confronti dei fratelli. Il card. Poletti ha poi ricordato che il Convegno continua, perché va calato nella vita. « Quello che conta ora è la risposta: una risposta che chiede qualche cosa di nuovo, qualche cosa di più, ma nella fedeltà a Don Bosco, che è insieme e inseparabilmente, fedeltà alla Chiesa e alle realtà del mondo ».

Con questo Convegno di sicuro la Famiglia Salesiana ha ricevuto dallo Spirito Santo il dono di una nuova spinta apostolica, che le permetterà di realizzare con maggior efficacia la sua missione tra i giovani e tra i poveri, mediante la « riscoperta e riattualizzazione » della figura del Salesiano Coadiutore: una figura che — come ha messo chiaramente in evidenza il Convegno stesso — dopo cento anni di storia si presenta per nulla superata, ma ancora ricca di novità e di promesse per il futuro.

4. Incontri sulla « Formazione sacerdotale salesiana »

In luglio si sono svolti presso la Casa Generalizia due incontri riguardanti la formazione dei Salesiani candidati al sacerdozio.

Dal 2 al 5 luglio si è svolto l'incontro dei Presidi degli Studenti affiliati alla Facoltà teologica dell'UPS. Essi hanno confrontato i contenuti delle loro « ratio studiorum », alla ricerca di alcune linee generali valide per tutti i centri di studio salesiani. Rispetto a un precedente convegno avvenuto in gennaio 1974, si sono fatti passi avanti per quanto riguarda « Introduzione alla teologia, Teologia fondamentale, Teologia dogmatica e Scrittura ». Si è ancora in fase di approfondimento per i campi della Teologia morale e della Pastorale; è

previsto per i giorni 2-5.1.1976 un incontro per i docenti salesiani di Morale.

Sempre in luglio 1975, dal 6 al 19, hanno avuto luogo le « Giornate di riflessione sulla formazione sacerdotale salesiana », organizzate dal Dicastero della Formazione e presiedute dal Consigliere don Egidio Viganò.

Erano presenti una sessantina di « formatori », provenienti dai vari Centri di formazione della Congregazione. Docenti salesiani e non salesiani hanno svolto le relazioni (due al giorno), seguite dai lavori di gruppo e di assemblea.

Sono intervenuti: in apertura il Rettor Maggiore con la sua parola orientatrice; più avanti il card. Gabriele Maria Garrone, prefetto della Sacra Congregazione per l'educazione cattolica (sul tema: « Pericoli più gravi che incombono sulla formazione sacerdotale dopo il Concilio »); e in chiusura don Egidio Viganò, che ha ripresentato in sintesi gli orientamenti emersi nelle giornate di riflessione.

Richiederebbe troppo spazio accennare anche solo alle principali idee emerse (il Dicastero della Formazione ha però un documento riassuntivo in preparazione); basti in questa sede l'elenco dei relatori e il titolo delle loro trattazioni:

— mons. Emilio Colagiovanni (docente di sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore): « La formazione sacerdotale nel quadro delle aspettative della società di oggi »;

— don Joseph Aubry (del Dicastero della Formazione): « Sintesi delle risposte al questionario sulla situazione nella Congregazione salesiana »;

— don Mario Grussu (della Segreteria generale del Consiglio Superiore): « Il fenomeno delle defezioni alla luce dei documenti dell'Ufficio Giuridico »;

— don Giorgio Gozzelino (vice-decano della Facoltà di teologia dell'UPS, sezione di Torino): « Riflessione teologica sul sacerdozio ministeriale e implicanze formative »;

— don Agostino Favale (preside dell'Istituto di Spiritualità presso l'UPS): « Gli orientamenti più recenti del Magistero sulla preparazione al ministero sacerdotale »;

— don Augusto Aimar (direttore della Comunità degli studenti salesiani di Bogotà-La Cita): « Don Bosco modello del sacerdote »;

— don Joseph Aubry: « Identità del salesiano sacerdote nella

prospettiva del CGS e delle nuove Costituzioni »;

— don Nicola Cotugno (direttore della Comunità degli studenti salesiani di Montevideo): « Formazione spirituale del salesiano candidato al sacerdozio oggi »;

— don Tarcisio Bertone (direttore della Comunità degli studenti salesiani dell'UPS): « La comunità formatrice: composizione, coesione, andamento »;

— don José Colomer (preside dello studentato teologico di Martì-Codolar, Barcelona): « Gli studi ecclesiastici in prospettiva di formazione salesiana »;

— don Pietro Brocardo (del Dicastero della Formazione): « Fattori irrinunciabili della formazione personale del futuro sacerdote salesiano »;

— don Egidio Ferasin (direttore dello studentato di Torino-Crocetta): « La preparazione ai ministeri, al diaconato, all'ordinazione »;

— don Giuseppe Zen (direttore della comunità degli studenti salesiani di Hong-Kong): « La formazione specificamente salesiana: spirito, missione, consacrazione ».

5. L'edizione anastatica degli scritti di Don Bosco

Il « Centro Studi Don Bosco », nelle persone di don Pietro Stella e don Raffaele Farina, ha preparato per la stampa l'edizione anastatica degli scritti a stampa di Don Bosco (l'edizione comprenderà 37 volumi, più uno di introduzione). I primi volumi dovrebbero essere pronti in gennaio 1976, e tutti gli altri entro l'anno.

In questi giorni viene inviato a Ispettori e Direttori salesiani un fascicolo informativo contenente l'invito e le modalità per la sottoscrizione. I costi contenuti dell'opera, e soprattutto l'utilità di essa, ne rendono possibile e auspicabile la presenza in ogni casa salesiana. Sarà un ulteriore contributo alla riflessione sul rinnovamento nella fedeltà allo spirito del Fondatore, promosso dal Capitolo Generale Speciale.

IV. IL CENTENARIO DELLE MISSIONI SALESIANE

La ricorrenza imminente del « Centenario delle Missioni Salesiane » suggerisce di raccogliere brevemente in questa rubrica provvisoria degli ACS quelle informazioni sul Centenario che possono tornare utili ai Confratelli.

1. Lettera del Papa al Rettor Maggiore

In data 15.8.1975, Paolo VI ha inviato al Rettor Maggiore la lettera « Societati Salesianae » sul « Centenario delle Missioni Salesiane ». La lettera è apparsa sull'Osservatore Romano il 20-9-1975; ne riportiamo il testo latino nella sezione dei Documenti (pag. 32), e qui di seguito una nostra traduzione.

*Al diletto Figlio Luigi Ricceri,
Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales.*

Per la Società Salesiana, come Ci è stato riferito, si avvicina un'importante ricorrenza: sono infatti trascorsi cento anni da quando dieci Figli di Don Bosco, spinti da carità evangelica, intrapresero con entusiasmo l'attività missionaria.

Quella fortunata spedizione era cominciata in nome e sotto la protezione della beata Vergine Maria Ausiliatrice (gli uomini coraggiosi che la componevano raggiunsero infatti le rive lontane dell'America Meridionale partendo dal Tempio torinese che porta il suo nome); e il ricordo di tale impresa penetra con facilità nel Nostro animo e lo commuove nel profondo. Mentre Ci è dato di vedere oggi i frutti abbondanti del tanto lavoro svolto, non possiamo fare a meno di rallegrarcene, e di condividere con Te, diletto Figlio, e con tutti i Religiosi posti sotto la Tua guida, i sensi di una soave letizia e spirituale consolazione.

L'impresa era difficile e audace

La vostra Congregazione era sorta da poco tempo: appena un anno era trascorso da che era stata ufficialmente approvata dall'autorità della Santa Sede, quando i suoi primi membri (tra i quali Ci piace

ricordare, a suo onore, quel Giovanni Cagliari allora capo della spedizione, che fu poi Vicario apostolico, Vescovo e Cardinale della Santa Romana Chiesa) furono inviati nel novembre dell'anno 1875 alle vastissime terre della Patagonia.

L'impresa era senza dubbio difficile e audace, quasi sconosciuto il territorio, rari i suoi abitanti, l'esito finale incerto; ma il coraggio era tanto, il cuore ardente, e stimolante era il comando del vostro Padre e Fondatore. Egli avendo manifestato al Papa Pio IX, Nostro predecessore di felice memoria, il progetto delle Missioni estere, conseguì il suo pieno assenso e la sua benedizione. Ancor più trovarono approvazione quell'ardore degli animi e dedizione al sacro ministero, in cui la nuova Congregazione già cominciava a distinguersi.

Se qualcuno ora guarda all'attuale situazione della Chiesa Cattolica in quella terra che abbiamo nominato, trova che in essa sono state costituite tre giurisdizioni ecclesiastiche — quelle di Viedma, Rivadavia e Rio Gallegos — che, elevate a diocesi, per l'estensione dei territori, per il numero sempre maggiore dei fedeli, come pure per l'attesa piena di speranza d'ulteriori progressi per tutta la Chiesa Argentina, svolgono un ruolo tutt'altro che piccolo o secondario.

Ma allargando per così dire lo sguardo, Ci torna ugualmente utile considerare l'ampiezza e l'importanza delle Missioni salesiane nella loro totalità, dato che dopo quella prima memorabile spedizione molte altre poi senza interruzione si sono succedute, e altri missionari (in numero di quasi novemila) si sono così avviati lungo la strada aperta nei vari continenti, nell'America Meridionale come in quella Settentrionale, nel Medio ed Estremo Oriente, in Africa e in Australia.

Sembra dunque di poter concludere che il campo della Patagonia fin dall'inizio era spalancato per tanto provvidenziale seminazione, e in tal modo profuse le primizie di quelle abbondanti messi, che una più vasta e più energica attività procurò in seguito, sia a vantaggio della Santa Chiesa di Dio come prima destinataria, sia a pro del consorzio umano per il suo progresso sociale.

Giovani predicatori del Vangelo

Ma qual era l'intento di quell'impresa? Fu certamente di mostrare, a fatti e non a parole, la natura missionaria della Chiesa; fu di affermare la stessa indole nella Congregazione da poco fondata; fu — cosa che chiaramente consegue dalle due precedenti — cercar

di partecipare alle attività intraprese dalla Chiesa Cattolica, e perciò di prendere su di sé i conseguenti incomodi e fatiche.

Un pieno riconoscimento va dunque attribuito al Fondatore di questa Congregazione che nel secolo scorso — mentre si dischiudevano alla Chiesa Cattolica più ampie strade — considerò con la massima attenzione un compito così pesante, e senz'altro decise, per sé e per i suoi, di doverlo assolvere.

E qual è stato poi il modo d'agire, che egli stesso ha adottato? Ecco un problema che direttamente fa riferimento alla stessa natura della nuova Congregazione. Infatti fin dai primi anni i cui essa prese a fiorire in Torino, ebbe questo di proprio e caratteristico, che attirava a sé soprattutto i giovani, i poveri, la gente del popolo, e a loro si sentiva particolarmente destinata. Di conseguenza, la già accennata caratteristica giovanile venne in luce quasi per necessità anche nell'assolvere il compito missionario: giovani furono i predicatori del Vangelo inviati nei paesi d'America, e ugualmente giovani furono coloro ai quali essi decisero dapprima di rivolgersi, di parlare e di istruire. Giovani — ci sia lecito dire — erano ambedue i termini di quella stessa e unica attività.

In tal modo è accaduto che per ben educare la gioventù cristiana furono realizzate anche nelle residenze missionarie quelle stesse opere, le stesse scuole di quasi tutti i tipi, e corsi di materie tecniche, che già si trovavano altrove; vennero costruite chiese, ospedali, case; e avviate le altre iniziative che più erano richieste dalle condizioni dei tempi e dei luoghi.

Mentre elenchiamo e lodiamo le imprese compiute, le forze impiegate, i successi conseguiti, non possiamo dimenticare l'attività intensa e compartecipe svolta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, poichè è pienamente vero che anch'esse, insieme con i Salesiani, si prodigarono molto, con ardore d'animo nobilissimo, in tutti i loro centri missionari.

Le due Famiglie Religiose accoglievano con condiscendente benevolenza non solo gli autoctoni o indigeni, ma anche gli emigranti e gli stranieri, i quali a folti gruppi, lasciata la patria, erano costretti a recarsi nel mondo nuovo per procurarsi il cibo, e da ogni parte erano afflitti da grandissime angustie. Anche a questo riguardo l'azione pastorale dei Salesiani ha raccolto una grande abbondanza di meriti.

Tempo di ripensare e rinnovare

Ora noi sappiamo che la prossima ricorrenza storica di questa Congregazione verrà considerata come una sosta opportuna, lungo il suo cammino.

Ciò infatti viene confermato non solo da quel chiaro « calendario delle manifestazioni » in programma per l'Anno Centenario che Tu, diletto Figlio, ti sei premurato di farCi avere, ma anche dal proposito e dalla ferma deliberazione della tua intera Congregazione: come l'anno 1875 fu l'anno fausto che segnò l'inizio delle sue missioni, così l'attuale anno 1975 sembra costituire il tempo favorevole e fortunato per ripensare l'impresa missionaria, per rinnovare le forze, per ribadire i propositi, tenendo sott'occhio particolarmente il Decreto del Concilio Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa.

Difatti la Chiesa, come spesso e giustamente si è soliti dire, è una comunità missionaria; in quanto tale, deve eseguire questo suo mandato così importante con la maggior compiutezza e perfezione possibile, per aderire alla volontà del suo divino Fondatore; essa poi chiama ed esorta tutti i suoi figli perchè le prestino l'aiuto di cui ha bisogno. Essa perciò, colta questa occasione propizia, esorta tutti i Salesiani perchè le apportino — col cuore dilatato dalla carità — tutto l'aiuto che possono e devono, e si servano di quei caratteristici strumenti, norme e insegnamenti della dottrina pedagogica, che formano la peculiare eredità di San Giovanni Bosco.

Occorrerà forse, per avvalorare la nostra esortazione, ripetere qui i principi dello stesso Concilio sulla speciale formazione, sia spirituale che apostolica, da impartire ai missionari (cf *Decr. AG*, n. 25-26), e sul compito missionario affidato agli Istituti Religiosi (cf *Ivi*, n. 40)? Sono parole più chiare, più aperte e più persuasive di quante si potrebbero scrivere qui, specialmente quando sappiamo per certo che voi le considerate con attenzione e con assiduità nelle vostre riunioni. Riportiamo qui solo due testi: « Poichè sono ancora molti i popoli da condurre a Cristo, gli Istituti Religiosi rimangono assolutamente necessari » (*Ivi*, n. 27); e perciò « Sinceramente s'interroghino davanti a Dio, se non siano in grado di estendere la loro attività per l'espansione del Regno di Dio fra le genti » (*Ivi*, n. 40). Non sembra di sentir risuonare le dolci parole del Vangelo: « Alzate gli occhi, e guardate i campi che già biondeggiano di messi » (Gio, 4, 35)?

Osare imprese più grandi

Là dove prima abbiamo fatto cenno ai giovani, qualcosa di proposito abbiamo tralasciato di dire. Nella recente Esortazione Apostolica « Gaudete in Domino » c'è un punto in cui abbiamo parlato del rapporto fra la Chiesa e la gioventù, perchè si attingessero di lì non solo motivi di letizia cristiana, ma anche stimoli efficaci di un rinnovamento autentico (Capitolo VI). Noi riteniamo che di sicuro esiste un non diverso vincolo fra la Società Salesiana e la gioventù, e che da esso sgorgheranno parimenti lo stimolo a realizzare le opere iniziate e la speranza dei buoni risultati.

Queste cose, diletto Figlio, sentivamo di dover dire pubblicamente in occasione della prossima ricorrenza, per stimolare con la testimonianza della nostra paterna benevolenza gli animi dei Salesiani a desiderare e osare imprese sempre più grandi, più nobili, più eccelse, per la causa delle Missioni Cattoliche.

Spinti da tale fiducia, con molto affetto e nel nome del Signore impartiamo a Te e a tutti i Tuoi Confratelli, sia sacerdoti che laici, nonchè alle Religiose dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, la Benedizione Apostolica, auspicando delle grazie celesti.

Dato in Roma, presso San Pietro, il 15 agosto solennità dell'Assunzione della beata Maria Vergine, anno 1975, tredicesimo del Nostro Pontificato.

Paulus PP. VI

2. Iniziative per il Centenario

L'anno centenario delle Missioni salesiane vedrà non solo in Italia e Argentina (paesi più particolarmente interessati all'avvenimento), ma in tutte le comunità salesiane del mondo, una serie di iniziative che — pur concedendo la parte dovuta alla celebrazione esteriore — si propongono in primo luogo di condurre la Famiglia Salesiana locale a una più viva presa di coscienza, una maggiore responsabilizzazione, e un più concreto impegno missionario.

Si riferisce qui — come informazione e come esemplificazione — di alcune di tali iniziative definite e programmate al centro della Congregazione, e di altre di cui si è venuti per tempo a conoscenza.

Novembre 1975

— 11 novembre: « Giornata di preghiera » in tutta la Famiglia salesiana.

— 13 novembre: a Torino « Commemorazione del Centenario » tenuta dal card. Sergio Pignedoli.

— 16 novembre: a Torino, Basilica di Maria Ausiliatrice: Celebrazione eucaristica presieduta dal card. Agnelo Rossi, e Consegna dei Crocefissi ai Missionari (ripresa diretta in tv).

A Torino Valdocco: apertura della « Mostra Permanente Salesiana ».

— 16 novembre - 3 dicembre: « Visita alle Missioni dell'India » dei Cooperatori d'Europa.

Dicembre 1975

— 14 dicembre: in Argentina, apertura dell'Anno Centenario.

— Roma: Commemorazione del Centenario.

Gennaio 1976

— 12-24 gennaio: a Roma, « Incontro dei Vescovi missionari italiani ».

— 24-31 gennaio: a Roma, « Settimana di spiritualità missionaria ».

— Incontro Operatori della Catechesi missionaria.

— Incontro Operatori della Pastorale nelle periferie.

— Inizio del « Ciclo di conferenze missionarie » organizzato dall'UPS.

Giugno 1976

— Shillong (India): apertura del Teologo missionario salesiano.

Luglio 1976

— 10 luglio: a Buenos Aires la fase finale del « Festival della canzone giovane ».

Settembre 1976

— Roma: Corso per i Missionari della « Spedizione 1976 ».

Ottobre-Novembre 1976

— 30 ottobre - 3 novembre: Congresso mondiale per il Centenario del « Regolamento Cooperatori »; 3-5 novembre: Convegno Giovani Cooperatori (in discussione: « L'impegno missionario del Cooperatore »).

— Torino: funzione di addio ai Missionari della « Spedizione 1976 ».

— Chiusura dell'Anno Centenario delle Missioni salesiane.

Iniziative senza data precisa

— Roma: istituzione della Cattedra di Missiologia presso la Facoltà di Teologia dell'UPS.

— Incontro delle Responsabili dei « Laboratori liturgici-missionari Mamma Margherita ».

— Visita dei Cooperatori alla « Patagonia ».

— Colle Don Bosco: Inaugurazione del nuovo « Museo Missionario Salesiano ».

3. La Spedizione del Centenario

L'invito rivolto nel gennaio scorso dal Rettor Maggiore alla Congregazione (cf ACS n. 277, pag. 31-33) per realizzare « una Spedizione missionaria degna del Centenario », è stato accolto con molta generosità dai confratelli: fino a questo momento risulta che in più di un centinaio hanno risposto all'appello.

Per 67 di essi è già stata assegnata la destinazione (anzi, diversi si sono recati al più presto nel nuovo campo di apostolato); altri 37 attendono che venga definita la loro futura attività. Dei 67 sicuri partenti, 37 sono Sacerdoti, 9 Coadiutori e 21 Chierici. Secondo la nazionalità, 19 risultano italiani; 17 della Spagna; 12 polacchi; 3 del Belgio; due partiranno rispettivamente da Filippine, Gran Bretagna e Stati Uniti; uno da Australia, Austria, Brasile, Hong Kong, Costa Rica, El Salvador, India Sud, Irlanda, Messico, Portogallo.

Il 1975 vedrà i missionari salesiani al lavoro per la prima volta in Etiopia: un confratello irlandese e uno degli Stati Uniti si recheranno a Adigrat, nella diocesi del Vescovo salesiano mons. Sebhatlaab

Workù, per aprire una scuola tecnica. Altri confratelli si aggiungeranno in futuro.

La spedizione missionaria dell'anno centenario reca il numero 105 (non tutti gli anni fu possibile organizzare una spedizione, ma in compenso si ebbero in più occasioni due o tre spedizioni per anno).

La cerimonia di « Addio ai missionari » avrà luogo regolarmente — come indicato nel calendario delle manifestazioni a pag. 19 — il giorno 16 novembre 1975 a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice, nel corso di una Concelebrazione presieduta dal card. Agnelo Rossi, Prefetto della « Sacra Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli ». E saranno presenti per l'occasione anche molti dei confratelli veterani con più di cinquant'anni di vita missionaria.

4. Sussidi per « vivere » il Centenario

A Roma il « Centro di coordinamento per il Centenario delle Missioni Salesiane » ha preparato una serie di sussidi per l'animazione del Centenario stesso.

Tra le pubblicazioni va segnalato il volume commemorativo « Missioni Don Bosco — Anno cento », che esce in sei lingue.

Libri di carattere scientifico vengono preparati dal « Centro Studi di Storia delle Missioni salesiane » dell'UPS. Sono usciti in questi giorni due volumi della « Bibliografia generale delle Missioni salesiane »: il vol. I, « Bollettino Salesiano e altre fonti salesiane », a cura di don Eugenio Valentini (lire 7.500); e il vol. III, « Notiziario dell'Istituto delle FMA », a cura di suor Assunta Maraldi (lire 1.500).

Sono usciti anche alcuni libri di carattere divulgativo: « Tra fiumi e foreste » di mons. Marchesi, « Mons. Versiglia e Don Caravario » di Adolfo L'Arco, « Cronache del Regno di Dio » di mons. Ferrando.

La « Don Bosco Film » ha realizzato otto documentari a colori in sedici millimetri, di cui si sta preparando la colonna sonora nelle varie lingue. Ecco i titoli: « Mio fratello lebbroso », « Tondo, casa mia », « Occhi per incontrarci » (sulla Thailandia), « Bororos e Xavantes, uomini veri », « Oriente è promessa », « Ecuador parallelo zero », « Il cammino dei poveri » (sul sottosviluppo), « Yanomami ieri e oggi ».

Altri sussidi preparati: tre manifesti murali, alcune serie di diapositive per proiezione, di cartoline, di francobolli chiudilettera, ecc.

Anche in Argentina e in altre parti del mondo salesiano si ha notizia di svariate pubblicazioni, e di iniziative utili per animare la Famiglia Salesiana in queste celebrazioni missionarie.

5. In missione da oltre 50 anni: 94 Salesiani

Il Dicastero delle Missioni ha compilato in questi giorni un elenco dei Salesiani che vivono « in missione o fuori patria » da cinquant'anni e oltre: la lunga lista comprende il nome di 94 confratelli, di cui un Vescovo, 66 Sacerdoti e 27 Coadiutori. Secondo la nazionalità, 60 sono italiani e 34 di altri paesi. Il Vescovo è monsignor Oreste Marengo, oggi Amministratore apostolico nella diocesi di Tura (India).

Il Dicastero per le Missioni ha interessato gli Ispettori perchè colmino le eventuali lacune dell'elenco, e raccolgano — in occasione del Centenario — una piccola documentazione di foto e di episodi della loro vita.

6. Un appello del Consigliere per le Missioni

Cari confratelli, continuano a giungerci dall'Africa, dall'Asia e dall'America Latina appelli urgenti, a volte perfino strazianti, di missionari che chiedono rinforzi per le loro missioni.

Ci segnalano che c'è grande bisogno di periti grafici, agronomi, meccanici, tecnici per la manutenzione di impianti elettrici e motori, per costruzioni... Altre richieste riguardano naturalmente il personale formativo. Ma vengono sollecitati anche confratelli « non periti », che possono rendersi ugualmente utili in missione per tanti servizi.

Confratelli, ascoltiamo queste voci che giungono da Manaus, dal Cile, dal Paraguay, dalle Filippine, dal Bhutan, dalla Thailandia, dall'Africa Centrale, da tanti altri angoli sperduti del Mondo missionario salesiano.

7. Solidarietà fraterna (17^a relazione)

a) L'ANNO CENTENARIO È ANCHE L'ANNO DELLA GENEROSITÀ

Le offerte inviate dai confratelli, che si potranno distribuire durante il 1975, supereranno per la prima volta i cento milioni di lire: in data 12 settembre risultano già inviati al Rettor Maggiore, e subito distribuiti, quasi 98 milioni; i poco più di due milioni mancanti giungeranno di sicuro prima della fine dell'anno.

La cifra costituisce un record rispetto agli anni precedenti; ciò è dovuto in qualche misura alla... svalutazione delle monete, ma soprattutto a un maggiore impegno di solidarietà maturato nelle comunità salesiane.

Ecco in tabella la chiara eloquenza delle cifre.

Anno	Somme distribuite
1969	24.991.400
1970	71.354.420
1971	12.250.000
1972	58.192.225
1973	58.629.938
1974	55.866.386
al 12-9-1975	97.842.150
Totale in 7 anni	379.105.724

b) ISPETTORIE DALLE QUALI SONO PERVENUTE OFFERTE

AMERICA

Bolivia	Lire	975.000
Brasile Recife		138.000
Centro America		10.723.290
Cile		1.350.000
Ecuador		638.000
Messico, Guadalajara		188.400
Paraguay		685.000
Stati Uniti, San Francisco		3.200.000

ASIA

Filippine		2.250.000
Giappone		952.500
India, Bombay		300.000
India, Calcutta		1.170.000
India, Madras		1.000.000

EUROPA

Austria		152.000
Italia, Adriatica		1.200.000
Italia, Casa Generalizia		80.000
Italia, Centrale		4.042.245
Italia, Ligure-Toscana		150.000
Italia, Sicula		2.000.000
Italia, Subalpina		2.830.000
Italia, Veneta San Marco		4.750.000

<i>Totale delle offerte pervenute fra il 12 giugno 1975 e il 12 settembre 1975</i>		38.774.435
<i>Fondo cassa precedente</i>		21.295
<i>Somma disponibile al 12 settembre 1975</i>		<u><u>38.795.730</u></u>

c) DISTRIBUZIONE DELLE SOMME RICEVUTE

AFRICA

Africa Centrale, Kigali: per la nuova chiesa parrocchiale	1.000.000
Etiopia, Makele: per la futura scuola arti e mestieri	1.000.000

AMERICA

Antille, Haiti: per campagna vocazionale	1.000.000
Argentina, Rosario: per i campi vocazionali	500.000
Argentina, Bahia Blanca: per una scuola a Junin de los Andes	500.000
Argentina, Bahia Blanca: per l'Hogar del Niño	1.000.000
Bolivia, « El Alto »: per poveri artigianelli	600.000
Bolivia, La Paz: attrezzi per centro giovanile e vocazionale	600.000
Bolivia, Santa Cruz: per potenziare l'apostolato della « Radio Mensaje »	1.000.000
Bolivia, Santa Cruz: per l'ospedaletto della parrocchia di San Carlos (Montero)	1.350.000
Brasile, Belo Horizonte: per la bidonville a Cabana	700.000
Brasile, Belo Horizonte: per la bidonville a Jacarezinho	500.000
Brasile, Belo Horizonte: libri per Corso Formazione Permanente	104.305
Brasile, Campo Grande: Corumbà, Città Don Bosco	500.000
Brasile, Campo Grande: alla Suora del lebbrosario	100.000
Brasile, Manaus: per riparare il tetto della scuola di Porto Velho	1.000.000
Cile, Santa Anna (Talca): per il programma « Latte ai ragazzi »	1.000.000
Cile, Macul: per distribuzione di cibo ai giovani	500.000
Cile, San Ramon: per un'opera di periferia	500.000
Cile, Catemu: per la scuola agricola gratuita	1.000.000
Colombia, Ariari: Costruzione casette per i poveri	1.000.000

Colombia, Ariari, Canaguaro: per lo sviluppo della missione	1.000.000
Colombia, Ariari Mesetas: per una nuova capella	1.000.000
Colombia, Ariari Puerto Lleras: per nuova chiesetta	200.000
Colombia, Bogotà: per la diffusione della Bibbia	500.000
Ecuador, Sucua: Centro Shuar, per l'alfabetizzazione	500.000
Ecuador, Chiguaza: per provvedere attrezzi per artigiani	200.000
Ecuador, Rocafuerte: per la parrocchia missionaria	1.000.000
Perù, Callao: per riparare i danni del terremoto	1.000.000
Perù, Lima-Brena: utensili per la scuola tecnica	600.000
Perù, Lima: per l'apostolato del Centro Catechistico	500.000
Uruguay, Montevideo: utensili per la scuola tecnica	500.000

ASIA

Giappone, Tokio: per la diffusione della Buona Stampa	100.000
Korea, Seoul: dall'Ispettorìa Veneta di S. Marco	100.000
India, Bombay, dall'Ispettorìa Veneta S. Marco	100.000
India, Calcutta: per una casa per studenti a Rangoon	1.000.000
India, Calcutta: borse per poveri della parrocchia	500.000
India, Calcutta: Azimganj, per poveri interni aborigeni	500.000
India, Gauhati: alla missione di Damra per borse di studio	1.000.000
India, Gauhati: alla Missione di Rongenj dall'Ispettorìa Veneta San Marco	100.000
India, Gauhati: Shillong, per borse universitarie	500.000
India, Gauhati: Shillong, Mawkhar (Ispettorìa Veneta San Marco)	100.000

India, Gauhati: scuola tecnica-internato di Maligaon	1.000.000
India, Gauhati: alla Missione di Jorhat per redimere terreni dei poveri	1.000.000
India, Madras: compera di terreno per opera sociale a Ennore	500.000
India, Madras: a Koviloor, per un dispensario	500.000
India, Madras a Varadarajanpet, danni tifone	1.000.000
India, Madras: a Hyderabad, per nuova missione	500.000
India, Madras: a Cuddapah, per scuola tecnica-orfanotrofo	1.000.000
India, Cochin, per diffusione della Bibbia tra i giovani	1.000.000
Medio Oriente, Cairo, per la scuola tecnica	1.000.000
Vietnam: dal Gruppo missionario di San Gregorio, Sicilia	500.000
Vietnam: da Cuenca per le vocazioni	638.000
Vietnam: dall'Ispettorìa Veneta San Marco	2.000.000

EUROPA

Jugoslavia, Ljubljana: dall'Ispettorìa Veneta di San Marco	600.000
Jugoslavia, Zagreb: dall'Ispettorìa Veneta di San Marco	600.000
Spagna, Bilbao: libri per Corso Formazione Permanente	500.000

<i>Totale somme assegnate fra il 12 giugno 1975 e il 12 settembre 1975</i>	38.792.305
<i>Rimanenza in cassa</i>	3.425
<i>Totale Lire</i>	<u>38.795.730</u>

d) MOVIMENTO GENERALE DELLA SOLIDARIETÀ FRATERNA

<i>Somme pervenute dal 12 settembre 1975</i>	379.109.149
<i>Somme distribuite alla stessa data</i>	379.105.724
<i>Rimanenza in cassa</i>	<u>3.425</u>

V. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE E INIZIATIVE DI INTERESSE GENERALE

Nei mesi estivi, mentre i Consiglieri regionali riprendevano le impegnative visite alle Ispettorie delle loro regioni, si è fatta più intensa — in un periodo dell'anno particolarmente adatto a incontri e convegni — l'attività dei vari Dicasteri, svolta sia nella Casa Generalizia che altrove.

La rassegna che segue, ampia ma al tempo stesso incompleta, basta a dire l'evidente volontà di incontro e di rinnovamento che anima oggi la Congregazione.

1. Attività del Rettor Maggiore e dei Dicasteri

Il Rettor Maggiore dopo il lungo viaggio in America Latina terminato ai primi di giugno, ha animato con la sua presenza le numerose manifestazioni che si sono succedute nel Salesianum presso la Casa Generalizia. Ha pure seguito da vicino, e nei momenti-chiave con la sua presenza e la sua parola, i lavori del 16° Capitolo Generale tenuto nei mesi scorsi dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. In settembre è intervenuto a Lovanio all'Eurobosco, il Convegno europeo degli Exallievi.

IL CONSIGLIERE PER LA FORMAZIONE don Egidio Viganò, dopo vari incontri nelle Ispettorie del Brasile e in Paraguay, ha preso parte con i suoi collaboratori a una lunga serie di iniziative svoltesi in Roma.

Dal 2 al 5 luglio ha partecipato alla riunione dei Presidi dei Teologi affiliati all'UPS, che era presieduta dal nuovo decano don Mario Midali. In continuazione, dal 6 al 19 luglio, ha preso parte alle « Giornate di riflessione sulla formazione sacerdotale salesiana »; erano presenti una sessantina di « formatori » provenienti dai vari Teologi della congregazione.

Dal 31 agosto al 7 settembre ha preso parte al « Congresso Mondiale Salesiano Coadiutore », di cui si è riferito in *Comunica-*

zioni (pagina 7). In precedenza don Viganò aveva partecipato a Lione in Francia a una « Settimana di spiritualità salesiana ».

Merita segnalazione la pubblicazione degli Atti relativi al « Simposio europeo salesiano per il rinnovamento degli Esercizi spirituali », svoltosi agli inizi del 1975. Il volume, edito dalla LDC (lire 3.200), reca il titolo « Il rinnovamento degli Esercizi Spirituali ».

Il CONSIGLIERE PER LA PASTORALE GIOVANILE don Giovenale Dho, dopo gli svariati incontri avuti in giugno a Caracas e Belo Horizonte con i direttori degli Aspirantati e i responsabili dei Centri Giovanili, ha presieduto all'Aquila un corso sull'orientamento vocazionale (una relazione più dettagliata a pag. 52).

Don Giovanni Raineri del DICASTERO PER LA PASTORALE ADULTI ha prolungato i suoi incontri in America Latina fin quasi alla fine di giugno. In agosto ha preso parte al « Colloquio sulla vita salesiana » che quest'anno si è svolto a Jünkerath (Germania) su « L'impegno per la giustizia e la Famiglia Salesiana ». In settembre a Lovanio ha preso parte all'Eurobosco, il « Secondo Congresso europeo degli Exallievi », che ha affrontato il tema: « Gli Exallievi di Don Bosco dinanzi all'unità europea ».

L'Ufficio Stampa Salesiano ha prestato la sua collaborazione al Dicastero delle Missioni per l'allestimento di svariati sussidi in vista dell'imminente Centenario delle missioni salesiane.

La preparazione di questo Centenario ha impegnato a fondo il CONSIGLIERE PER LE MISSIONI e il suo Dicastero. Delle svariate iniziative è riferito ampiamente nell'apposita rubrica (pag. 14).

2. Le visite dei Regionali alle Ispettorie

Don LUIGI FIORA ha compiuto la visita canonica all'Ispettorica Meridionale e ha presieduto o preso parte a numerosi incontri dei confratelli. In particolare al « Convegno dei parroci salesiani d'Italia » in giugno, a un « Convegno di animazione per la scuola » svoltosi in luglio presso l'UPS, a un « Convegno sulla Comunicazione sociale » in settembre. Nella Regione Italiana si sono pure svolti, tra gli altri di vario carattere, due « Corsi di formazione permanente », a Col di Nava e Bolzano, durati un mese e mezzo ciascuno.

Don ANTONIO MÉLIDA ha compiuto la visita all'Ispettorìa di Bilbao. Aveva pure in programma la visita alle missioni di Timor e Macau, ove note vicende politiche creano gravi difficoltà alle attività salesiane; però a Timor non ha potuto entrare, causa il precipitare degli avvenimenti.

Don GIOVANNI TER SCHURE ha compiuto la visita all'Ispettorìa di Monaco (Germania Sud), fermandosi a lungo nella comunità di Benediktbeuern. Ha compiuto anche brevi visite in altri paesi della sua regione (Jugoslavia, ecc.).

Don GIOVANNI HENRÌQUEZ ha preso parte a Caracas a un incontro dei direttori dei centri giovanili, e a un altro incontro dei direttori degli aspirantati della regione. Ha compiuto la visita all'Ispettorìa Peruviana, ha avuto incontri vari in Bolivia, e ha presieduto in Colombia al Congresso nazionale degli Exallievi. Ora prosegue con la visita all'Ispettorìa di Medellín (Colombia).

Don GIOVANNI VECCHI in Brasile ha compiuto la visita nelle Ispettorie di Recife e Campo Grande, e in Argentina in quella di Buenos Aires.

Don GIORGIO WILLIAMS ha compiuto la visita all'Ispettorìa di Bombay e alla Delegazione Koreana, e ha insediato nelle Filippine e in Irlanda i nuovi Ispettori. E poiché la sua regione si estende su tutti i continenti, quando si muove finisce per fare il giro del mondo: ha toccato Madras, Calcutta, la Thailandia, Hong Kong, Macau, Taiwan, il Giappone, San Francisco e New Rochelle, la Gran Bretagna e Malta.

3. Nei prossimi mesi

Il 19 settembre cade una lieta ricorrenza di Famiglia: il « giubileo d'oro sacerdotale » del Rettor Maggiore. E' in programma a Roma (ne riferiamo qualche giorno prima dell'avvenimento) una celebrazione nella Basilica del Sacro Cuore, ricca di storia salesiana. Al rito prenderanno parte superiori e confratelli della Casa Generalizia e delle case di Roma, e tanti rappresentanti e amici della Famiglia Salesiana.

Fra il 10 e il 20 ottobre ancora un appuntamento importante: l'« Incontro continentale » dei Superiori con Ispettori e Delegati dell'Estremo Oriente. Diversamente da quanto annunciato in precedenza, l'incontro avrà luogo non a Bangalore (India) ma a Roma presso la Casa Generalizia.

Qualcosa sull'attività dei Dicasteri. Quello della Formazione ha organizzato al Salesianum di Roma il previsto « Corso di formazione permanente » per i Coadiutori, che durerà da metà settembre fino a Natale 1975.

Due importanti « Incontri per delegati ispettoriali di Pastorale giovanile » attendono don Dho in Asia: nell'ottobre a Bangalore per i confratelli dell'India, e in novembre a Hong Kong per le altre Ispettorie dell'Estremo Oriente. Verranno riesaminati i principi e i modi di organizzare la pastorale giovanile e la catechesi. Visita analoga in Estremo Oriente compirà anche don Raineri, per affrontare i problemi di animazione dei Cooperatori, Exallievi, parrocchie, e nel campo della comunicazione sociale.

Intanto proseguono le visite dei Regionali alle loro Ispettorie, che iniziate nel giugno scorso, si protrarranno fino al 15 gennaio 1976. Don Fiora compirà la visita all'Ispettorìa Adriatica, e presiederà consulte varie per l'animazione della scuola, delle parrocchie e dei movimenti giovanili. Don Ter Schure ha in programma una visita alle case dell'Africa: spera di incontrare i confratelli dell'Africa del Nord, dell'Ispettorìa Centro-africana e anche del Mozambico. Don Henriquez terminerà la visita all'Ispettorìa di Medellin e poi passerà a quella di Quito. Don Mélida ha in programma l'Ispettorìa di Còrdoba in Spagna, e don Williams l'Ispettorìa di Madras.

Al rientro dei Regionali in Roma nel gennaio 1976, riprenderanno le riunioni del « plenum » del Consiglio Superiore. Tra l'altro, è ormai in vista — e andrà preparato col dovuto impegno — il Capitolo Generale del 1977, ventunesimo della serie.

VI. DOCUMENTI

1. Paolo VI sul Centenario delle Missioni salesiane (testo latino)

Ecco il testo latino della lettera « Salesianae Societati » inviata da Paolo VI al Rettor Maggiore in occasione del Centenario delle Missioni salesiane.

Dilecto Filio Aloisio Ricceri, Societatis Sancti Francisci Salesii Generali Rectori.

Salesianae Societati, quemadmodum est ad Nos allatum, insignis mox occurret eventus: integrum nempe revolutum saeculum, ex quo decem S. Ioannis Bosco fratres, evangelica impulsi caritate, missionale munus adimplendum alacres susceperunt. Huius sane gloriosi recordatio itineris, sub nomine ac patrocinio Beatae Virginis Mariae Auxiliatricis initi — quoniam a cognomini templo urbis Augustae Taurinorum profecti, illi viri longinquas Americae Australis oras petierunt (cfr. E. CERIA, *Memorie biografiche del B. Giovanni Bosco*, vol. XI, pp. 382-389), — facile Nostrum subit animum eundemque vehementer movet; dumque uberrimos hodie tot laborum fructus conspicimus, facere non possumus, quin Tecum, dilecte Fili, cumque omnibus Religiosis, tuo commissis moderamini, suavis laetitiae spiritualisque solacii sensus gratulabundi communicemus.

Recens quippe Pia vestra Congregatio orta erat, unus vix annus exierat postquam publice Apostolicae Sedis auctoritate erat confirmata, cum primi sodales, quos inter Ioannem Cagliero, illius tum expeditionis ducem ac postmodum Vicarium Apostolicum, Episcopum, S.R.E. Cardinalem, honoris causa nominare placet, mense Novembri anni MDCCCLXXV in amplissimas Patagoniae regiones missi sunt. Audax sane opus et arduum, incognita fere incolisque infrequentior tellus, rei sortes dubiae; sed virtus magna, cor ardens, impellens mandatum legiferi Patris vestri, qui, cum Pio PP. IX, Nostro fel. rec. Decessori, consilium de missione ad exteras gentes aperuisset, as-

sensionem rite benedictionemque impetraverat (*ibid.*, pp. 142, 145, 146, 152, 376-377). Adeo animorum studium sacrique ministerii diligentia probabantur, quibus nova iam Societas enitebat. Si quis autem in praesenti rerum catholicarum statum attendat in ea, quam supra diximus, terra, statim comperiet tres inibi ecclesiasticas dictiones esse constitutas, Viedmensem, Rivadaviae, Rivogallaëcensem, quae, titulo et iure donatae dioecesis, pro locorum amplitudine, pro increscente fidelium numero, pro spe denique et exspectatione maioris usque proventus, totius Ecclesiae, quae in Argentina Civitate est, neque exiguam neque obscuram partem efficiunt. Sed item, eundem veluti prospectum extendentes, Nos iuvat Salesianarum Missionum spatium atque momentum in universum considerare, siquidem memorabilem illam expeditionem multae postea expeditiones, cursu numquam intermisso, secutae sunt, alique deinde missionarii, ad numerum novem fere milium virorum, coeptum iter perrexerunt in continentes terras Americae tam meridianae quam septemtrionalis, Asiae proximae et extremae, Africae, Australiae. Merito igitur hoc statuendum esse videtur, agrum Patagonicum ab initio providae huiusmodi sationi patuisse, atque adeo illarum primitias frugum profudisse, quas amplior post et impensor industria operariorum comparavit sive sanctae Dei Ecclesiae in primario eius munere, civili hominum consortioni, ad socialem progressionem quod attinet.

Quodnam vero totius fuit negotii propositum? Fuit sane missionalem Ecclesiae naturam re non verbis ostendere; fuit eandem in condita recens Societate indolem asserere; fuit — quod aperte ex utraque re consequitur — nisus consilia incepta universalis Ecclesiae participare, indeque labores et incommoda recipere. Eximius ergo honor atque cumulatae laudes tribuendae sunt istius Sodalitatis Fundatori, qui superiore saeculo, dum catholicae activitati Ecclesiae latiores aperirentur viae, tantum oneris cogitate perpenderit statimque sibi et suis sustinendum decreverit.

Quaenam insuper fuit agendi ratio, quam ipse ingressus est? Quaestio haec agitur, quae ad ipsum novi Instituti genus rectissima pertinet. Ei enim primis iam annis, quibus in urbe Pedemontana floruit, illud tamquam singulare ac peculiare inerat, ut iuvenes praesertim, pauperes, populares advocaret, iisdemque potius destinaretur. Quamobrem, iuvenalis — paene dixerimus — proprietas in missionali etiam obeundo officio quadam quasi necessitate eluxit: iuvenes fuerunt Evangelii

praecones, in Americae plagas missi; iuvenes pariter fuerunt homines, quos primo illi adire et alloqui et edocere elegerunt. Iuvenes — ita dicere liceat — ambo unius eiusdemque operis termini.

Tali ergo modo factum est, ut ad christianam iuventutem recte educandam eadem instituta, eadem cuiusvis fere ordinis scholae technicarumque disciplinarum cursus, quae alibi erant, in Missionum stationibus conderentur, atque sacra exstruerentur oratoria, valetudinaria, domus, ceteris apparatis subsidiis, quae cum temporum locorumque condicionibus aptissime congruerent. Neque vero, dum res gestas, vires, exitus recensendo extollimus, sedulam sociamque operam oblivisci possumus, a Filiabus Mariae Auxiliatricis collatam, quandoquidem rerum veritati respondere constat et illas, una cum Salesianis viris, plurimum adlaboravisse in omnibus Missionum sedibus, pernobiliter et illas incitas animi fervore. Ab utraque autem Familia non solum autochthones seu indigenae, sed migratores etiam ac peregrini propensa benevolentia excipiebantur, qui turmatim, patria relicta, ut victum sibi quaererent, novum attingere orbem consueverant, maximisque undique premebantur angustiis. Hac de re quoque pastoralis Salesianorum actio affluentem meritorum copiam collegit.

Nos equidem novimus advenientem memoriam, in istius Societatis historia, tamquam dispositam itineris mansionem habitum iri. Id enim confirmatur non solum perspicuo illo indice, seu exarato ordine celebrationum per annum habendarum, quem Tu, dilecte Fili, Nobis offerendum curavisti, verum certo etiam consilio certaue deliberatione universae Religiosae Sodalitatis: ut igitur annus MDCCCLXXXV eius primordia candido lapillo obsignavit, ita praesens hic annus MCMLXXXV commodum sane ac prosperum tempus missionalis inceptus recogitandi, redintegrandi vires, proposita insistendi videtur esse, si prae oculis habeatur potissimum Decretum Oecumenici Concilii Vaticani II de activitate missionali Ecclesiae. Revera enim Ecclesia, ut saepius ac iuste quidem edici solet, est communitas missionalis; qua talis, tantum munus expletius usque et perfectius exsequi debet, ut cum divini sui Conditoris voluntate cohaereat; eadem cunctos advocat monetque filios suos, ut quod urget auxilium sibi praebeant; eadem, hac oblata opportunitate, Salesianos omnes cohortatur, ut peculiare, quod possunt ac debent, adiumentum dilatato per caritatem animo afferant, iisque utantur, electis quasi instrumentis, normis ac praeceptionibus doctrinae paedagogicae, in qua S. Ioannis Bosco hereditas praecipua continetur. Estne opus,

ad nostrum hoc fulciendum hortamentum, ipsius Concilii principia iterare de speciali Missionariorum formatione, sive spirituali sive apostolica (cfr. Decr. *Ad Gentes*, 25-26), deque officio missionali Institutum Religiosorum (cfr. *ibid.*, 40)? Verba illa planiora, apertiora, suadibilia sunt, quam ut hic sint exscribenda, cum praesertim pro certo sciamus vos eadem, inter proximos coetus, attente et assidue esse reputaturos. Duo tantum recolimus: *Cum multae adhuc existent gentes ad Christum adducendae, Instituta apprime necessaria manent (ibid., 27); ideoque sincere coram Deo sese interrogent, utrum actuositatem suam in expansionem Regni Dei inter gentes extendere valeant (ibid., 40)*. Nonne dulces ibi Evangelii voces resonare videntur? *Levate oculos vestros, et videte regiones, quia albae sunt iam ad messem (Io. 4, 35)*.

Sed aliquid consulto omisimus, antea licet de iuvenibus mentionem iniecerimus. Namque in edita nuper Adhortatione Apostolica « GAUDETE IN DOMINO » caput comprehenditur, in quo de necessitudine inter Ecclesiam et iuventutem elocuti sumus, ut non solum inde christianae laetitiae rationes haurirentur, verum etiam firma incitamenta ad renovationem veri nominis promovendam (*cap. VI*). Haud absimile profecto vinculum isti Societati cum iuventute intercedere arbitramur, indidemque stimulus pariter ad incepta instauranda ac spes bona fecunditatis expromentur.

Haec habuimus, dilecte Fili, quae saeculari adventante celebritate palam significarem, ut paternae nempe caritatis testimonio Salesianorum animos ad maiora, ad nobiliora, ad celsiora usque appetenda atque audenda pro causa Missionum Catholicarum erigeremus. Qua fiducia freti, cum Tibi tum universis Sodalibus tuis, sive sacerdotibus, sive adiutoribus, necnon Religiosae Familiae Sororum Beatae Mariae Auxiliatricis, Apostolicam Benedictionem, supernarum auspiciem gratiarum, peramanter in nomine Domini impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XV mensis Augusti, in sollemnitate Assumptionis eiusdem B.M.V., anno MCMLXXV, Pontificatus Nostri tertio decimo.

PAULUS P.P. VI

2. Il Rettor Maggiore al Convegno sul Coadiutore

Il Rettor Maggiore ha tenuto al « Convegno Mondiale Coadiutore Salesiano » il discorso di apertura per orientare i lavori, e il discorso di chiusura, il 7-9-1975, in cui tra l'altro ha affrontato il tema particolarmente dibattuto della « parità giuridica ». Riportiamo per intero quest'ultimo testo, proponendolo alla riflessione dei confratelli.

Siamo all'atto conclusivo del nostro Convegno Mondiale e stiamo per mettervi la parola « fine ». E' un momento carico di commozione, perché ci dobbiamo lasciare, ma anche di promesse, perché ritornando alle proprie comunità ognuno porterà speranze e fiducia nuova.

Tocca a me, come umile successore di Don Bosco, e primo responsabile della preziosa eredità che Egli ha lasciato (quanto pesa oggi, questa tremenda realtà!), la gioia di aprirvi il mio cuore come farebbe un padre che si confida con i propri figli maggiorenni. Ma come comprendete, il mio non sarà un bilancio di queste densissime giornate: esso richiederebbe infatti una riflessione che non ho ancora avuto il tempo di fare. Vi manifesterò, invece, alcuni pensieri che mi stanno molto a cuore, e sono frutto di non improvvisata riflessione.

Il clima del Convegno

Anzitutto una parola sull'atmosfera e sul clima del Convegno. Sono stati per me, ma credo anche per voi, giorni intensamente vissuti: giorni di profonda consolazione, ma insieme — non ve lo nascondo — di una certa trepidazione per la mole, la gravità e la complessità dei problemi che venivano via via affrontati e che io, più di voi, sento gravare sulle spalle.

Ci sono stati elementi molto positivi: i contributi di studio dei relatori, la partecipazione responsabile dimostrata nella discussione dei gruppi linguistici e nelle assemblee generali. Si percepiva, da un giorno all'altro, la maturazione del Convegno, anche se non tutto poteva sempre essere perfetto. Meritano lode e gratitudine la Presidenza, i Segretari, gli organizzatori, il servizio stampa, gli animatori delle ore di fraternità, i fotografi, i liturgisti, in una parola, quanti hanno collaborato più direttamente, alla buona riuscita del Convegno.

Mi ha molto confortato il clima di libertà, di autenticità, di ri-

spetto vicendevole, di vero amore fraterno respirato in queste indimenticabili giornate. Lo spirito che ha animato le nostre assemblee, è consolante constatarlo, non è stato per nulla dissimile da quello che animava le assemblee presiedute da Don Bosco. Leggo nei verbali del 1876: « Le conferenze che duravano ore e ore, mattino e sera, toglievano quasi il tempo di uscire in città; ma l'allegria che regnava sovrana temperava la noia e addolciva la fatica. Frizzi, lepidezze, omeriche risate, rompevano la monotonia delle sedute interminabili, come tra buoni fratelli che si vogliono bene, e godono di ritornare insieme. Il Beato in quella vita di famiglia si sentiva nel suo elemento, e ci godeva tanto! ».

Il cronista, lodando il buono spirito, nota: « Nella celebrazione della Messa... si scorge un raccoglimento e una posatezza tale, che indicano chiaramente la carità che nel cuore sta accesa » (MB XII, 53).

Ho visto rivivere in voi, in un mirabile pluralismo di espressioni e in chiave moderna, lo spirito delle generazioni di coadiutori che vi hanno preceduto: avete dato prova di capacità, di efficienza, di amore incondizionato a Don Bosco, alla vostra vocazione. Le belle liturgie hanno dimostrato che se i vostri piedi, come quelli di Don Bosco, sono saldamente piantati in terra, il vostro cuore è radicato in Dio.

Per tutto questo — e molto altro ancora — io ringrazio tutti, e vi ringrazio di tutto; ma ringrazio soprattutto il Signore — e voi fatelo con me — con le parole di Paolo ai Filippesi: « Ringrazio il mio Dio, pregando con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo, dal primo giorno fino al presente; e sono sicuro che Colui che ha iniziato in voi questa buona opera, la porterà a compimento. Dio mi è testimone del profondo affetto che ho per tutti, nell'amore di Cristo Signore Gesù » (1, 3.5.8).

I problemi

Il CMCS è stato preparato e celebrato in vista di questi obiettivi precisi, a suo tempo da me indicati: « Un ripensamento profondo della figura del Salesiano Coadiutore, alla luce di Don Bosco e della tradizione... La formulazione di pratiche applicazioni per una riproposta vera, più attuale ed efficiente del Salesiano Coadiutore... La sensi-

bilizzazione della Congregazione e della Famiglia Salesiana circa la realtà del Salesiano Coadiutore » (ACS n. 272). Mi sembra che nel loro insieme questi scopi siano stati raggiunti, anche se resta vero che, in campi come questi, ogni punto di arrivo non è che un nuovo punto di partenza.

Considero le proposte e le mozioni conclusive espressione dei sentimenti e pensieri che voi provate nella vostra qualità di Delegati delle comunità ispettoriali e locali. E vi posso assicurare che molte vostre indicazioni saranno di grande aiuto per la guida della Congregazione, a me e ai Superiori del Consiglio.

Molti di voi non li conoscevano, i Superiori! Ora li conoscete. Li avete visti in questi giorni in mezzo a voi, fratelli tra fratelli, attivamente presenti ai vostri lavori, ma silenziosi e discreti. Si voleva che il Convegno camminasse da solo. E' stato un bene o un male? E' stato le due cose insieme? Penso che sia stato saggio, l'aver fatto così.

E veniamo ai risultati del Convegno, che, come abbiamo sempre detto, non è stato un piccolo Capitolo Generale, ma un incontro di approfondimento sulla figura del Salesiano Coadiutore, voluto dal Capitolo Generale Speciale. Non è difficile evidenziare tre ordini di proposte:

— proposte di immediata attuazione, perchè appaiono evidentemente interpretative dello spirito di Don Bosco, e sulle quali la convergenza è stata totale;

— proposte da presentare agli organi competenti;

— proposte da rivedere e approfondire, perchè il loro carattere è evidentemente di rottura con il modo di vita tenuto dalle origini della Congregazione fino adesso. E' chiaro che tali proposte richiedono un diligentissimo confronto, anzitutto con il pensiero di Don Bosco e con la tradizione, un confronto che veda impegnato tutto il corpo della Congregazione, e forse della Famiglia Salesiana.

Proposte di immediata attuazione

A livello teorico è stata giustamente sottolineata l'urgenza di studio e di approfondimento del carisma originario di Don Bosco, la qualificazione spirituale del Salesiano Coadiutore, la sua riproposizione, in termini di modernità, di educatore della fede soprattutto nel mondo del lavoro, della scuola professionale e di quello missio-

nario. Torna di bruciante attualità in questo primo Centenario delle Missioni salesiane nelle quali i Coadiutori di ieri — e quelli di oggi — hanno scritto e stanno scrivendo pagine di incredibile eroismo. Nella prima storica spedizione, su 10 missionari, quattro erano Coadiutori. Quale campo di lavoro si apre allo zelo del Salesiano Coadiutore in terra di Missione!

Altro problema da voi vigorosamente affrontato è stato quello delle vocazioni, e della formazione integrale del Salesiano Coadiutore. Il ricambio delle generazioni è problema vitale per la vostra sopravvivenza. Bene perciò avete fatto a sottolineare l'importanza della formazione ascetica, spirituale e religiosa che spesso è la più carente (è doloroso constatarlo), e in ogni caso assolutamente inadeguata all'alto livello di qualificazione professionale e tecnica della maggioranza ormai dei nostri Coadiutori. A tal fine faccio voti che nelle Regioni, se non nelle Ispettorie, si tengano i corsi di formazione permanente per i confratelli Coadiutori.

Purtroppo, nonostante le mie insistenze, i Coadiutori inviati a questi corsi sono stati ancora troppo pochi. Devo però riconoscere che l'America Latina è all'avanguardia in questo campo, come dimostrano i due corsi di oltre un mese tenutisi a Guatemala l'anno passato e recentemente. L'efficacia rinnovatrice di questi corsi è notevolissima. Lo prova la proposta che i Salesiani Coadiutori dell'America Latina al termine del loro corso di formazione permanente, hanno fatto per prima: « Considerato il vantaggio spirituale riportato da noi in questo corso di formazione permanente, proponiamo che venga realizzato periodicamente il corso di formazione permanente a livello regionale, e che possibilmente nei prossimi cinque anni tutti i Coadiutori facciano questo tipo di corso ». Voglia il Signore che sia così.

Proposte da presentare agli organi competenti

Le conoscete: riguardano la partecipazione al Capitolo Generale XXI, la Commissione preparatoria per il Capitolo XXI. I dibattiti hanno dimostrato che si tratta di problemi sentiti, e dalla soluzione dei quali molto si attendono i coadiutori.

Vi posso assicurare che li studierò e farò studiare seriamente, e non solo in seno al Consiglio Superiore, come sono emersi nei dibattiti e nelle proposte.

A tale proposito giova ricordare che il Rettor Maggiore nella sua azione di governo opera con l'assistenza e la partecipazione responsabile del suo Consiglio, nell'ambito delle Costituzioni e delle deliberazioni dell'ultimo Capitolo Generale.

Il problema della parità giuridica

Il punto attorno al quale ha ruotato buona parte del Convegno è la cosiddetta parità giuridica. Le argomentazioni a favore e quelle contrarie, svolte in un clima di grande responsabilità, hanno dimostrato che il problema tocca le radici stesse dello spirito salesiano. Consentitemi di esprimervi alcune riflessioni che, per la responsabilità che grava su di me, sento di dovervi fare presenti.

Riflettendo sull'identità del Salesiano Coadiutore, si è parlato in aula di « parità giuridica », nel senso di proporre come possibile tesi salesiana quella di affermare che, in linea di principio, non si condizioni nessun servizio di autorità locale, ispettoriale e mondiale, al ministero sacerdotale.

Dobbiamo chiederci, innanzitutto, quale debba essere l'oggettiva impostazione di tale problema: se partire, in forma introspettiva, da ogni tipo di membro della comunità, per affermare il diritto circa il più qualificante servizio comunitario; o se partire, in forma correlativa e storica, dal tipo di missione e dalle caratteristiche spirituali della comunità, che è il primo soggetto di tale missione. E questo, allo scopo di stabilire le esigenze di servizio che l'autorità deve rendere in tale comunità, secondo la criteriologia pastorale propria, e in vista della corrispondente peculiare spiritualità.

Il Capitolo Generale Speciale ci invita al secondo modo d'impostazione. Infatti ci parla prima della nostra missione, poi del servizio da rendere in essa, quindi del nostro spirito, poi della nostra consacrazione religiosa e, infine, della forma della Congregazione e dei differenti tipi di soci (cfr. Atti CGS Doc. I).

Lasciate che mi trattenga alquanto su questo tema, assai delicato per tutta la Congregazione. Comincerò un po' da lontano.

Laicità e sacerdotalità

Tra gli aspetti sottolineati più validamente nell'assemblea, c'è quello della cosiddetta « laicità » come una dimensione caratteristica del coadiutore. Si tratta di una *laicità al di dentro della consacrazione religiosa*: essa non coincide propriamente con la descrizione tipologica del laico fatta dal Vaticano II, da Medellín, o da altri documenti magisteriali di quest'ultimo decennio, ma è un tipo di laicità caratteristico di certi Religiosi; essa si presenta differenziata secondo svariate caratteristiche proprie dei singoli Istituti. Nella nostra Congregazione il Salesiano Coadiutore porta la sua caratteristica laicità in stretto rapporto d'integrazione con la sacerdotalità del Salesiano Prete.

Il CGS nei densi nn. 146-149, ci parla al riguardo di: « fondamentale uguaglianza », di « integrazione di compiti », di « profonda unità » e di « dimensione laicale » nella realizzazione della missione, ma « non in persona propria come semplice secolare ». Ossia: il Salesiano Coadiutore vive la sua laicità « a titolo di membro », quindi, in vitale relazione con tutta la comunità, e in stretta solidarietà con gli altri confratelli. Il suo tipo di laicità, infatti, è necessario alla stessa missione salesiana, e influisce sul tono globale della Congregazione, facendone un insieme armonico di religiosi, preti e laici, che vivono « con un cuor solo e un'anima sola » per « evangelizzare civilizzando e civilizzare evangelizzando », o — come diceva Don Bosco — per educare i giovani a essere « onesti cittadini e buoni cristiani », impegnandosi in « ogni opera di carità spirituale e corporale ».

Il CGS ha scelto due espressioni complementari per descrivere questa nostra missione unica e complessa: ha parlato di « promozione integrale cristiana » e di « educazione liberatrice cristiana », per indicare che « la promozione umana e l'evangelizzazione sono (da noi) compiute in un unico movimento di carità », sì da evitare, al dire del CGS, « tanto lo spiritualismo angelista, quanto il sociologismo orizzontalista ».

La distinzione tra « promozione umana » ed « evangelizzazione » è assunta da noi « in una reale unità superiore: non ci sono due missioni, l'una naturale e l'altra soprannaturale. C'è un'unica missione di natura religiosa, che tende a realizzare « la compenetrazione della città celeste e di quella terrestre ». « Crediamo che il "Da mihi animas" di Don Bosco legava indissolubilmente i due aspetti, con un punto

di insistenza sull'aspetto religioso » (cfr Atti CGS, nn. 59-61. Oh, se si conoscessero un po' meglio i grandi contenuti del nostro CGS!).

Ora, in tale missione, la laicità del Salesiano Coadiutore appare in tutta la sua luce e necessità. Essa ricorda al Salesiano Prete, ed esige in tutta la Congregazione, una visione e un impegno apostolico assai concreto e complesso, che va più in là dell'attività sacerdotale e catechistica in senso stretto.

Io voglio sottolineare qui, che tale laicità non esiste da sola e indipendente, nè è assolutamente esclusiva dei soci coadiutori che la vivono, come abbiamo detto, in quanto membri. Essa sussiste tra noi in simbiosi con la sacerdotalità del Salesiano Prete; entrambe si compenetrano mutuamente in una originale spiritualità di azione, propria della comunità salesiana nella Chiesa.

Devo aggiungere subito che anche la sacerdotalità, tra noi, non esiste da sola e indipendente, nè è assolutamente esclusiva dei soci preti, giacché la vivono anch'essi in quanto membri. Laicità e sacerdotalità coesistono e si compenetrano alla nostra Congregazione. Qui c'è tutto un aspetto carismatico originale da approfondire: se questo Convegno riuscisse a stimolare i più competenti a farlo, avrebbe già ottenuto molto!

Laici e sacerdoti sono complementari

Se è vero che la figura del Salesiano Coadiutore, al dire di Don Caviglia, « ha del nuovo e del profondamente originale: una delle più belle glorie del genio di Don Bosco, e la più caratteristica specialità della vita salesiana »; è, a mio avviso, altrettanto vero — e bisogna proclamarlo con eguale enfasi — che la figura del prete, vissuta e voluta da Don Bosco, è genialmente originale. Essa, considerata alla luce del pluralismo presbiterale presentato dal Vaticano II, comporta un'immagine evangelica e apostolica di sacerdozio ministeriale rinnovato e caratteristico, lanciato a una missione integrale e vissuto in comunione di vita e di attività con fratelli laici consacrati. Anzi, è dalla creatività della sua particolare maniera di essere prete che è sgorgata in Don Bosco la capacità di dar vita alla figura del Salesiano Coadiutore. Ha voluto una comunità costituita da entrambi, quale primo soggetto della comune missione e come punto di fusione e di complementarietà dei vari tipi di soci della Congregazione.

Se, in prospettiva di fedeltà dinamica, dobbiamo parlare oggi di una figura rinnovata di Salesiano Coadiutore, risulta indispensabile parlare anche di una figura rinnovata del Salesiano Prete: tutti i soci devono essere « nuovi »!

Abbiamo così affermato *la intrinseca complementarietà*, in Congregazione, *tra laicità e sacerdotalità*. Anche se la laicità nella sua forma più impegnativa non è di tutti i membri della comunità, ma è propria dei Coadiutori, e se la sacerdotalità nella sua forma di ministero presbiteriale non è di tutti i membri della comunità, ma è propria dei Preti, tuttavia, tanto la laicità quanto la sacerdotalità sono, per la loro complementarietà, note essenziali alla comunità salesiana, e quindi partecipate in differenti modi da tutti i suoi membri.

Sacerdozio e governo

Ecco, allora, che in simile comunità si affaccia il suddetto problema discusso in aula con tanto interesse e passione: « Come si armonizzano istituzionalmente nella Congregazione Salesiana queste due dimensioni di laicità e sacerdotalità? Indifferentemente? O con una determinata organicità? »

Si tratta di un problema di « *forma* » della Congregazione in quanto tale, che definisce la sua identità come « corpo ecclesiale ». *Non si tratta primordialmente di possibilità giuridiche dei singoli tipi di soci, ma di fisionomia comunitaria, di modalità spirituale e di criteriologia apostolica dell'insieme.*

In questo senso non è solo un problema esclusivo della Congregazione, ma è anche ecclesiale: la nostra vocazione, nella sua propria identità carismatica, è per gli altri; su di essa, così come è stata suscitata da Dio, hanno in certo senso diritto i destinatari; è un dono dato alla Chiesa, da far crescere in fedeltà. Quindi non è una questione semplicemente di sociologia democratica o di diritto comune, o di teologia generale della Vita Religiosa, ma è una riflessione di fede su un'esperienza spirituale comunitaria, iniziata e strutturata da Don Bosco, e vissuta ecclesialmente.

E' questa la realtà vivente su cui riflettiamo: una comunità di preti e laici che interscambiano vitalmente nello Spirito le ricchezze delle loro differenze vocazionali, in vincolazione intrinseca a una missione comune di pastorale giovanile e popolare.

Per realizzare tale missione Don Bosco ha organizzato, nel secolo scorso, una comunità di « preti, chierici e laici » con diversità di servizi, ma nell'unità di intenti. Ha creato una criteriologia pastorale d'azione che ha denominato « Sistema Preventivo », in cui la carità pastorale del sacramento dell'Ordine orienta i dinamismi; ha legato di fatto, e con intensità caratteristica delle sue comunità, il ministero sacerdotale con la funzione di servizio dell'autorità per le sue Case.

Questo tipo di strutturazione fatta da Don Bosco è un dato storico, confermato da 150 anni di vita. Oggi i segni dei tempi e l'ecclesiologia rinnovata dal Vaticano II esigono un profondo rinnovamento qualitativo di tutto l'insieme della nostra vita religiosa, soprattutto in quei modi di convivenza e di organizzazione apostolica che appaiono ancorati tuttora a strutture sociali e pastorali in via di superamento. Il CGS e i molteplici CIS sanno quanto è esigente l'attuale rinnovamento!

Ora, ci domandiamo: i segni dei tempi e l'ecclesiologia rinnovata esigono chiaramente che non si condizioni in Congregazione nessuna carica di governo al ministero sacerdotale? Ossia: la priorità di servizio della sacerdotalità, vissuta e proposta da Don Bosco, è un semplice dato storico dipendente dalla mentalità del tempo, e quindi, suscettibile di superamento a causa dei mutamenti socio-culturali ed ecclesiologici, o è una componente costitutiva, coscientemente voluta, nel suo tipo di comunità religiosa? E' lecito individuare nella personalità stessa di Don Bosco, soprattutto nelle sue straordinarie doti di educatore e di « leader », solo degli aspetti personali che avrebbero trovato nel sacerdozio ministeriale semplicemente una situazione contingente e storicamente variabile? E conseguentemente, i 150 anni di storia salesiana al riguardo verrebbero a indicare semplicemente un modo di adattarsi alle situazioni ecclesiastiche dell'epoca, senza implicare una connessione carismatica specificamente scelta e concretamente voluta come costitutiva della forma della sua Congregazione?

Tre considerazioni

Io mi sono posto tutte queste domande, con umile preoccupazione e in prolungata meditazione, anche in vista dell'alta responsabilità che l'articolo 129 delle Costituzioni assegna al Rettor Maggiore, quale successore di Don Bosco: « La sua principale solleciti-

tudine sarà di promuovere, in comunione con il Consiglio Superiore, una costante e rinnovata fedeltà dei soci alla Vocazione Salesiana, per compiere la missione affidata dal Signore alla nostra Società ».

Ora, di fronte a questo delicato problema, io vedo che la coscienza della Congregazione ha risposto finora attraverso i pronunciamenti espressi formalmente nel CGS, dove il problema è stato proposto e approfondito, e ufficialmente codificato nelle Costituzioni.

A me sembra che si stia toccando sul vivo qualcosa di costitutivo inerente alla natura del nostro tipo di comunità religiosa. Perché ho questa sensazione? Mi sono chiesto quando e perché un determinato elemento deve essere considerato costitutivo del nostro carisma salesiano. E trovo almeno tre condizioni determinanti:

- *la volontà esplicita e verificabile del Fondatore;*
- *il legame intrinseco di tale elemento con la missione propria;*
- *la dichiarazione formale della Chiesa.*

Penso allora che per introdurre il suddetto cambiamento bisogna trovare delle ragioni assolutamente oggettive, chiare e sicure, almeno su questi tre elementi. Di fronte a un possibile dubbio circa l'appartenenza di un determinato elemento alla stessa forma costitutiva della nostra Congregazione, non si può procedere a cambiare per sole ragioni di possibilità generica; si deve procedere con certezza salesiana, ottenuta con ragioni gravi oggettivamente probanti.

Dovrebbe apparire chiaro che la sacerdotalità ministeriale risulta concretamente indifferente nel servizio del nostro tipo di autorità. Perché se non fosse vero, e ciononostante si procedesse al cambiamento, correremmo il rischio di prescindere da una scelta esplicita del Fondatore, con la conseguenza di impoverire la Congregazione e tutta la Famiglia Salesiana di un valore orientativo radicale. E ciò facendo renderemmo, a tempi lunghi, meno autenticamente salesiani i membri della nostra Famiglia, e quindi la figura del Salesiano Coadiutore che vogliamo promuovere.

Occorre studio, serenità, tempo e preghiera

Ho sentito come un dovere di lealtà e di responsabilità l'offrirvi familiarmente queste mie brevi riflessioni, come una testimonianza d'amore responsabile alla Congregazione di Don Bosco.

Sono contento che ognuno abbia espresso il suo parere e abbia

apportato degli argomenti per illuminarlo: tutto è utile, e ci aiuterà a rinnovarci! Bisogna continuare a studiare, per chiarire, e ottenere una generale certezza.

Intanto è risultato senz'altro positivo l'aver preso coscienza di questo problema e l'aver provocato tanti ripensamenti. Il Convegno ci aiuterà senz'altro a lavorare con più intensità per superare ogni residuo di clericalismo, ad apprezzare giustamente la vocazione specifica del Salesiano Coadiutore, a chiarire e irrobustire l'importante dimensione di laicità inerente alla nostra Congregazione apostolica, e ad assicurare il senso e la funzione peculiare della sua sacerdotalità. In tutto questo, carissimi, abbiamo ancora bisogno di studio, di serenità, di tempo e di preghiera.

Ho espresso, come era mio dovere, il mio pensiero, che si radica in convinzioni profonde. Ciò, però, come ho già detto, tutt'altro che chiudere le porte allo studio, alla riflessione, vuol essere uno stimolo a non fermarsi in tale seria ricerca.

Una nuova sensibilità

Ma tutta questa mia riflessione non basta ancora: bisogna che da questo Convegno nasca una sensibilità nuova, intesa a eliminare tutte quelle disuguaglianze, tensioni, disagi e sofferenze originate dagli egoismi e dalle passioni, che sono la negazione di quella vera fraternità salesiana voluta da Don Bosco come anima delle nostre comunità.

E ci sorregga — dirò sul punto di finire — la certezza di appartenere a una Congregazione voluta da Dio e dalla Vergine Maria. *Don Bosco ha avuto coscienza di non essere che un puro strumento nelle mani di Dio, nella fondazione della nostra Società.* Ci sono istituzioni religiose che sono più il risultato di circostanze e di capacità umane, che l'opera autentica dello Spirito Santo. La Congregazione Salesiana non è nata così: « Non da solo progetto umano — dicono le Costituzioni — ma per iniziativa di Dio » (art. 1).

Nello sviluppo della sua esperienza — leggiamo negli Atti — « Don Bosco acquistò la certezza di essere condotto dalla Provvidenza. Anzi volle che i suoi figli non perdessero mai di vista l'intensità di questo intervento divino » (Atti, n. 8). Questa « intensità » di cui parla il CGS è talmente evidente, che Pio XI non esitò a dire che in Don Bosco « il soprannaturale era diventato naturale ». Lo provano i doni straordinari, le guarigioni, le profezie, la lettura delle

coscienze. E' questo che gli ha meritato la fama di taumaturgo. E lo provano i « sogni » misteriosi, imperativi, categorici, che sono come la carta dal cielo che gli traccia il percorso. Lo provano le infestazioni diaboliche che gli sbarrano il cammino ogni volta che fa un passo avanti nella fondazione della Società; e lo prova — ed è ciò che più conta — la sua consapevolezza, che ha la forza di una esperienza intima, irrinunciabile.

Due sole citazioni, tra le moltissime. La sera del 2 febbraio 1876 in una conversazione con i direttori, Don Bosco disse: « Vedo che la vita di Don Bosco è al tutto confusa nella vita della Congregazione, e perciò parliamone! C'è bisogno per la maggior gloria di Dio, per la salvezza delle anime, e per il maggior incremento della Congregazione, che molte cose siano conosciute. Perchè, diciamolo ora qui tra noi, le altre Congregazioni e Ordini religiosi ebbero agli inizi qualche visione, qualche fatto straordinario, ma per lo più la cosa si fermò a uno o pochi fatti. *Invece tra noi la cosa procede ben diversamente.* Si può dire che non vi sia cosa che non sia stata conosciuta prima. Non diede passo la Congregazione che qualche fatto soprannaturale non lo consigliasse; non mutamento o perfezione o ingrandimento, che non sia stato preceduto da un ordine del Signore » (MB XII, 69).

E ancora: « Ognuno di voi abbia *sicurezza* — notate la forza della frase — essere Maria Vergine che vuole la nostra Congregazione..., non già un sogno, ma quello che la stessa beata Madre si compiacque di farmi vedere » (MB III, 32).

Se le cose stanno così, una conclusione si impone, fra tante altre: la nostra vocazione di Salesiani — Coadiutori o Sacerdoti — è un « dono » che scende dall'alto; un « dono », perciò, soprannaturale, che ha senso solo nell'ordine di fede, un dono che sarà sempre « misterioso », portando con sè la luminosità ma anche l'oscurità della fede. La nostra è un'identità che si coglie, allora, prima di tutto in ginocchio, alla luce della fede.

Conclusione: fiducia

Concludo con un ricordo della via di Don Bosco. Il Santo era gravemente ammalato a Varazze (siamo nel 1871): lo assisteva con l'affetto di un figlio il Coadiutore Pietro Enria, che non si mosse, si può dire, dal suo fianco nè notte nè giorno. L'archivio ci ha tra-

mandato alcune delle sue lettere che egli scriveva a Torino dando informazioni sull'infermo. In una di esse leggiamo questo sfogo commovente: « Ah! caro Buzzetti, io non ho più forza di scrivere tanto è il dolore che sento. Non si può resistere... Chi non si sentirebbe straziato il cuore al vedere un padre così amoroso gemere a letto da tanto tempo? Un giorno bene, l'altro male... Sono le due dopo mezza notte... Pare che si stia un po' addormentando... Auguro a tutti buone feste. Io le passerò... presso il letto del mio e vostro Padre » (MB X, 258).

Finchè i Coadiutori Salesiani avranno *questo amore* a Don Bosco — e la convivenza di questi giorni me ne ha fatto certo — finchè avranno *questo spirito di sacrificio* (scrive alle due di notte), ma soprattutto *questo amore*, la Congregazione può guardare con fiducia l'avvenire della storia. E qualora fosse ammalata o stanca, la loro fedeltà, il loro coraggio apostolico e il loro spirito la garantirebbero.

La Madonna e Don Bosco vi benedicano, carissimi, come di cuore vi benedico io; e sia questo il messaggio e l'augurio che vi incarico di portare a tutti i confratelli, specialmente Coadiutori, che non hanno avuto la sorte di partecipare a queste grandi giornate.

3. Convocazione del « Congresso Mondiale dei Cooperatori Salesiani »

Il Rettor Maggiore, con una lettera datata 24-5-1975 da Cachoeira do Campo (Brasile), ha convocato il « Congresso Mondiale dei Cooperatori Salesiani » per l'anno 1976. Ecco il testo della lettera.

Ai Cooperatori Salesiani, e a tutti i membri della Famiglia di Don Bosco.

Carissimi, si sta avvicinando il Centenario dell'approvazione ufficiale, da parte della Santa Sede, dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani, ramo secolare della nostra Famiglia.

Per promuovere il rinnovamento dello spirito e della missione del Fondatore, e la comunione con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, nel clima del CGS, in adempimento delle disposizioni del Nuovo Regolamento, e dopo avere ascoltato il voto della Consulta Mondiale Provvisoria dei Cooperatori, credo giunto il momento di convocare il

CONGRESSO MONDIALE DEI COOPERATORI SALESIANI

presso la Casa Generalizia in Roma, dal 30 ottobre al 5 novembre 1976.

Tenuto conto:

— del rinnovamento dell'Associazione nello spirito del Concilio e del Capitolo Generale Speciale;

— della sperimentazione in atto del Nuovo Regolamento e della sua auspicata redazione definitiva nel Capitolo Generale XXI;

— della coincidenza del Congresso con le celebrazioni del Centenario delle Missioni Salesiane;

accogliendo

i suggerimenti della Consulta Mondiale Provvisoria, incaricata della preparazione del Congresso nei pregressi locali, ispettoriali e nazionali;

si discuteranno i seguenti argomenti:

1. tema generale: « Impegno dei Cooperatori Salesiani nella famiglia, nella società, nella Chiesa »;

2. osservazioni e proposte per la redazione definitiva del « Regolamento dei Cooperatori » da presentare al Capitolo Generale XXI;

3. « Impegno missionario dei Cooperatori Salesiani ».

Pensando inoltre all'attualità della vocazione salesiana di cui danno testimonianza i numerosi gruppi di « Giovani Cooperatori » in tante parti del mondo, desidero che una loro rappresentanza sia presente al Congresso, e che questo sia coronato da un

CONVEGNO DEI GIOVANI COOPERATORI

a livello internazionale. Congresso e Convegno saranno occasione di un felice incontro in clima missionario dei Cooperatori con i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, e gli altri gruppi della nostra Famiglia attorno al successore di Pietro.

Don Bosco e la Vergine Ausiliatrice benedicano e fecondino con la grazia dello Spirito Santo la preparazione e il felice esito del Congresso.

Sac. LUIGI RICCI

VII. DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

1. Isp. Cilena - La « Settimana Salesiana 1975 »

Si moltiplicano gli incontri, sovente molto impegnativi, dei vari rami della Famiglia Salesiana in vista di una maggiore coscientizzazione e di una programmazione comune. Questa « Settimana salesiana » organizzata in Cile è un esempio fra i tanti (ne riferisce il NI di agosto 1975, pagine 13-17).

Per iniziativa dell'Ispettore don Sergio Cuevas è sorta una commissione organizzativa della Settimana comprendente direttori e direttrici delle varie opere, parroci, responsabili vari delle più diverse attività svolte dalla Famiglia Salesiana in Santiago del Cile.

La commissione ha elaborato il programma della Settimana, e ne ha curato la realizzazione nei giorni 11 e 17-8-1975. Si riferisce qui, sintetizzando, su caratteristiche, temi e calendario.

Che cosa vuol essere la « settimana salesiana »

1. *Un tempo di riflessione e di unità dell'opera salesiana in Santiago.* In Cile la presenza salesiana ha un significato di servizio educativo e parrocchiale: migliaia di giovani e adulti trovano in essa il modo della loro realizzazione personale e comunitaria. E' però necessario revisionare e programmare meglio questo servizio.

Occorre poi prendere più coscienza dell'unità da realizzare fra i diversi settori dell'opera salesiana. Per alunni, insegnanti, sacerdoti, religiosi, laici impegnati ecc., occorre trovare un momento durante l'anno in cui si possa dialogare insieme e conoscersi meglio.

2. *Un tempo di accrescimento della fedeltà alla Chiesa locale e ai suoi piani pastorali.* Questa fedeltà è una caratteristica dello stile salesiano. Nella Settimana si studierà il ruolo che compete all'azione salesiana nell'arcidiocesi di Santiago (ci sarà pure un momento di incontro con il « pastore », il card. Silva Henriquez).

3. *Un tempo di rinnovamento dei valori salesiani.* Alcuni di essi, tipici, vanno sottolineati meglio: l'impegno nella chiesa locale, il sistema educativo preventivo, il « collegio ideale », l'aiuto ai poveri, la celebrazione della fede giovanile e adulta...

4. *Un tempo per evidenziare l'attuale servizio reso alla comunità nazionale.* L'opera salesiana ha coscienza di servire il Cile di oggi nei giovani e nei poveri, secondo il programma di Don Bosco: « formare buoni cristiani e onesti cittadini ». La città di Santiago e il paese intero devono conoscere ciò che si fa, non per riceverne applausi ma perchè si suscitino inquietudini e solidarietà concreta.

Il tema della Settimana

E' un compito da svolgere, e insieme una sfida da accettare: « La nostra fedeltà al progetto educativo di Don Bosco ».

Il programma della Settimana

Oltre ai numerosi incontri di informazione e riflessione, e a un ciclo di conversazioni su « Il progetto educativo di Don Bosco », si prevede: per il lunedì, il « Festival della canzone messaggio »; per martedì, « L'azione sociale dei componenti la Famiglia Salesiana »; il mercoledì, competizioni sportive; venerdì un trattenimento accademico; sabato la « messa per la gioventù » con il Cardinale; e per domenica la « celebrazione religiosa della vocazione salesiana ».

2. Spagna - Mostra Missionaria itinerante

Diversi NI di Spagna recano una relazione riguardante l'Esposizione Missionaria itinerante organizzata dalla « Procura Missionaria salesiana » di Madrid. La mostra in tre anni ha visitato quasi tutte le case salesiane di Spagna. Le notizie sono desunte da una relazione a firma di don E. Gonzalo Gallego, il salesiano che ha la responsabilità della mostra stessa.

Terminato il terzo anno di viaggi dell'Esposizione Missionaria attraverso i nostri collegi, sarà interessante conoscere in sintesi il

lavoro realizzato. E' stato senza dubbio il modo più pratico per ambientare il Centenario delle Missioni, sia per il numero delle case visitate, e sia per la varietà dei mezzi utilizzati.

In sintesi: le case visitate (comprese alcune delle FMA) sono state 135. I visitatori oltre 174.000 (di cui 23.000 ragazzi, 96.000 studenti e 55.000 adulti). Meditazioni dettate 121, Messe celebrate 174, omelie 239, conferenze 281; proiezioni cinematografiche 260. Oggetti venduti per quasi 23 milioni di lire, offerte raccolte per 17 milioni.

Tra gli elementi negativi dobbiamo mettere a volte il fattore sorpresa, e certi pregiudizi contrari a una metodologia missionaria ritenuta tradizionale. Altro elemento contrario è l'allergia esistente in certe case per gli incontri liturgici o di preghiera. Se non vogliamo far consistere la pastorale missionaria semplicemente nell'eccitare sentimenti più o meno umanitari di tipo orizzontale o buttare la mostra in pasto alla sola curiosità dei ragazzi, dobbiamo considerarla intimamente legata all'opera della grazia, che lavora attraverso le vie ordinarie della provvidenza.

Motivo di ottimismo costante è stato l'impatto causato nei nostri alunni più grandi. A volte la nostra metodologia educativa indulge a elementi solo imborghesenti; ma quando i ragazzi intuiscono orizzonti di generosi sacrifici, ecco che affiora in loro dapprima l'ammirazione e poi l'entusiasmo per le grandi imprese della Chiesa.

Alla fine del lavoro compiuto, credo che i confratelli abbiano intuito le magnifiche prospettive che si aprono con la mostra sul piano educativo e apostolico. L'anno prossimo la mostra si presenterà completamente rinnovata e con tematiche più generali. Si offrirà di preferenza a quelle poche opere salesiane che non l'hanno ancora vista, ma andrà anche fuori, nelle diocesi.

3. Isp. Adriatica - Settimana di sensibilizzazione su « Educazione e Orientamento »

E' stata realizzata all'Aquila, per un gruppo ristretto di confratelli (32) che miravano tra l'altro a « fare esperienza di gruppo ». Sui temi e sulle idee emerse — sotto la « guida » del Consigliere per la Pastorale giovanile don Giovenale Dho — riferisce il NI di settembre 1975, a pag. 6-8.

I partecipanti al corso avevano due scopi precipui: prendere coscienza dei problemi riguardanti l'orientamento vocazionale, e fare concretamente esperienza di gruppo.

Ogni giornata era aperta da una celebrazione eucaristica; la mattinata era poi occupata da una « lezione », cui seguiva il lavoro di gruppo. Il pomeriggio era dedicato ad altri incontri di gruppo, all'assemblea nella quale confluivano le risultanze di tali incontri, e infine a una « verifica » relativa all'impostazione della giornata.

La tematica generale era indicata dal titolo del corso: « Educazione e orientamento », e si proponeva di « percepire come la nostra missione educativa sia diretta alla costruzione di una nuova società e del Regno di Dio, passando attraverso la vocazione personale di ogni giovane ».

Non ci si proponeva di escogitare mezzi per reperire vocazioni salesiane, ma di prendere coscienza che « la nostra azione educativa dev'essere diretta a mettere ogni giovane in condizione di scoprire la propria chiamata e costruire la propria identità ».

Riassumiamo brevemente alcune delle numerose riflessioni del corso che sembrano di particolare interesse.

1. L'obiettivo finale e globale dell'orientamento è che il giovane raggiunga il senso della sua identità personale nella situazione esistenziale della sua vita, in una prospettiva cristiana, e nella dinamica di trasformazione che la realtà implica.

2. Tale scopo va raggiunto primariamente dal giovane stesso, attraverso una sempre più approfondita percezione di sé e dell'ambiente in cui vive, liberandosi dai condizionamenti interni ed esterni, e organizzando la sua vita in una visione di fede.

3. La nostra azione orientativa non mira a sostituirsi al giovane in quest'impresa, ma tende a incoraggiare, a stimolare, a creare il clima umano in cui la persona si sente portata a prendere la sua vita nelle proprie mani.

Non sono state fornite ricette, né miracolistiche panacee: si è cercato invece di rendersi conto realisticamente delle situazioni, di acquisire atteggiamenti comuni, di determinarsi a fare qualche passo per sbloccare situazioni cristallizzate, e soprattutto per realizzare più compiutamente la nostra missione e la nostra stessa vocazione.

4. Isp. di Calcutta - Il « Rally della gioventù »

I sessanta chierici Salesiani di Sonada (nell'estremo nord dell'India, fra Nepal e il Bhan) da alcuni anni lavorano in una ventina di villaggi vicini, organizzandovi altrettanti « centri giovanili ». Il NI (settembre 1975, pag. 4-5) rende conto della festa con cui si è aperta l'attività annuale, e delle prospettive di questo tipico apostolato salesiano.

Il 23 marzo scorso, una grande folla di giovani si è riunita nei cortili dell'opera salesiana, per il « Rally della gioventù 1975 ». Il Rally è una manifestazione annuale che il collegio organizza già da alcuni anni; ma quello del 1975 è stato del tutto speciale. Un uomo pieno di esperienza come don J. Verzotto ha detto: « Ha conseguito un successo con i fiocchi, pur essendo organizzato da mani inesperte ».

La giornata era cominciata alle dieci quando tutti i giovani si radunarono attorno alle bandiere dei diversi « centri giovanili »; il sindaco di Darjeeling compì la cerimonia dell'alzabandiera, e 1.200 voci intonarono l'inno nazionale. Dopo questo fu cantato l'inno dei « centri giovanili », quindi il sindaco nel discorso d'apertura esortò i ragazzi a essere fedeli al loro motto: « Far bene e essere buoni ». Poi seguirono le manifestazioni sportive e di vario genere.

A mezzogiorno vennero distribuiti a quei 1.200 ragazzi poveri altrettanti cestini con il pranzo, e tutti i chierici mangiarono con loro. Ciò accrebbe moltissimo la cordialità e fraternità fra i ragazzi e i chierici.

Seguì un intrattenimento teatrale alla presenza di varie autorità locali. Ciascun « centro giovanile » si esibì in un numero o due, e un chierico scatenò l'entusiasmo con i suoi giochi di prestigio. Era presente l'« Air Kurseong », la radio locale, che registrò lo spettacolo, intervistò vari ragazzi, e durante la settimana successiva mise in onda una trasmissione di mezz'ora tutta dedicata ai « centri giovanili ».

Il « Rally della gioventù » ha dato nuovo impulso all'attività dei chierici, ridestando tra i giovani quell'interesse che era necessario suscitare per assicurare una pronta ripresa all'inizio del nuovo anno scolastico, dopo tre mesi di vacanze. E' stata anche un'esperienza arric-

chente per i chierici. Ora aumentano le richieste di aprire nuovi « centri giovanili » in altri villaggi, e sarà possibile farlo con l'arrivo dei chierici del primo corso.

L'influsso di questi centri si diffonde anche lontano; il villaggio Sithong per esempio si trova a 25 chilometri di distanza: una visita di don Verzotto alle famiglie cristiane che vi abitano è bastata perché si decidesse la creazione di un « centro giovanile » anche lì.

Intanto varie altre iniziative vanno maturando. Le suore della Scuola Sant'Elena a Tung (presso Kurseong) hanno fondato a loro volta un « centro giovanile » per le ragazze del posto, in collaborazione con quello aperto dai chierici. Ci si augura che presto se ne aprano tanti altri per la gioventù femminile.

I chierici poi hanno organizzato una ben preparata « messa cantata » in lingua Nepali, per i vari villaggi della zona dove si trovano famiglie cristiane. In occasione di quelle celebrazioni sono invitati ad assistere anche i non cattolici: il loro numero e il loro raccoglimento manifestato in varie occasioni è stato motivo di edificazione anche per i salesiani.

1. Tre parole ai sacerdoti novelli

Il 29 giugno scorso in Piazza San Pietro, in un'indimenticabile cornice di fedeli, 356 diaconi di ogni razza e colore hanno ricevuto da Paolo VI il sacramento dell'ordine. Fra loro erano anche 37 Salesiani provenienti dalle più svariate Ispettorie. Il testo dell'omelia pronunciata dal Papa — e ritrasmessa da numerose reti televisive in collegamento mondiale — merita un'attenta meditazione: viene qui riportato quasi per intero (Osservatore Romano del 30-6-1975).

Fratelli e Figli!

Non possiamo tacere tre parole, che condensano in sé l'intrinseca verità del mistero dell'ordinazione sacerdotale, e che noi semplicemente proponiamo alla vostra memoria come capitoli che voi stessi, lungo il cammino della vostra vita, dovrete continuamente ricordare ed esplorare.

Vocazione

La prima parola, voi lo sapete, suona « vocazione ». Voi siete stati chiamati. Chiamati da Dio, chiamati dalla Chiesa. Qualunque sia il modo mediante il quale la vocazione ha risuonato nella profondità interiore della vostra coscienza e nella realtà esteriore della vostra esperienza, ciascuno di voi dovrà sempre ricordare questo fatto, che qualifica la vostra esistenza: la elezione divina rivolta alla vostra persona. Parola di Gesù, che dal vangelo è discesa fino alla vostra umana esistenza: « Io ho scelto voi » (*Io.* 15, 16); ad ognuno di voi è stato detto da Cristo: « vieni, seguimi » (*Mt.* 19, 21); e per tutti voi la stessa voce è risuonata dolce, liberatrice e imperativa: « venite e seguitemi; Io vi farò diventare pescatori di uomini » (*Mt.* 4, 19).

Oh! beati voi, figli e fratelli carissimi! beati voi! che avete avuto la grazia, la sapienza, il coraggio di ascoltare e di accogliere questo

invito determinante! Esso ha sconvolto i progetti normali e seducenti della vostra vita; esso vi ha strappati dal consorzio dei vostri cari (*Mt* 19, 27-29); esso vi ha chiesto perfino la rinuncia all'amore coniugale per esaltare in voi una pienezza eccezionale d'amore per il regno dei cieli; per la fede cioè, e per la carità verso i fratelli (*Mt.* 19, 12); ha fatto di voi degli esseri singolari, più simili — in virtù del carattere sacerdotale — agli angeli che agli uomini di questo mondo; vi ha infuso, ed anche imposto una spiritualità esclusiva (cfr. *Gal.* 5, 16), che però tutto sa comprendere e valutare; e accogliendo la vostra oblazione, vi ha inserito nella drammatica avventura della sequela di Cristo.

Oh! beati voi! riflettete sempre alla sopraelevante fortuna della vostra vocazione, e non dubitate mai d'aver sbagliato la vostra scelta ispirata da un superlativo carisma di sapienza e di carità. E non voltatevi più indietro! ve lo insegna Gesù stesso: « Chiunque, dopo aver messo mano all'aratro volge indietro lo sguardo, non è idoneo al regno di Dio » (*Lc.* 9, 62). Questa è la legge della vocazione: un sì totale e definitivo.

Ordinazione

Poi vi è una seconda parola, tutta divina questa. Come chiamarla? il diritto canonico la chiama ordinazione sacerdotale. Ma che cosa significa, che cosa comporta l'ordinazione sacerdotale? quale l'efficacia dell'azione sacramentale, che costituisce l'essenza, la verità, la novità soprannaturale del rito presente? Facciamo attenzione! qui è il punto focale non solo di questa cerimonia, ma del mistero della Chiesa. Si tratta niente meno che della trasmissione di potestà spirituale che lo Spirito Santo stesso infonde nel discepolo eletto, sollevato al grado di ministro di Dio, per Cristo, nella Chiesa. Ricordate Cristo risorto parlante ai discepoli e soffiante sopra di loro: « ricevete lo Spirito Santo! » (*Io.* 20, 22). Un contatto, un'impressione, un carattere modellava allora e modella tuttora chi riceve il sacramento dell'ordine; egli diviene capace di « dispensare i misteri di Dio ».

Non dimentichiamo mai, fratelli e figli, questo rapporto specialissimo che l'ordinazione sacerdotale instaura fra noi e Dio: noi diventiamo veicolo dell'azione divina. « L'ordine, dice S. Tommaso, comporta principalmente il conferimento di una potestà » che per sé è trascendente l'umana possibilità, e che solo da Dio può derivare ed

essere affidata al ministero dell'uomo. Pensate alla potestà di consacrare, di offrire, di amministrare il Corpo e il Sangue di Lui, il nostro Salvatore, e di rimettere o di ritenere i peccati!»! Se così è, ed è così, la meraviglia non dovrà più venir meno nei nostri spiriti; noi dovremo essere assorbiti dalla contemplazione del mistero della nostra ordinazione, come non mai abbastanza coscienti di ciò che il Signore ha operato in noi. Tutta la nostra vita non sarà sufficiente per esaurire la meditazione dell'inesauribile ricchezza delle cose grandi compiute dalla potenza e dalla bontà di Dio. Con la Madonna diremo sempre: «*Fecit mihi magna qui potens est*», il Signore ha operato in me cose grandi! (Lc. 1, 49).

Missione

Vocazione, ordinazione! ed ecco la terza parola, in cui si riassume la celebrazione che noi stiamo compiendo; questa parola è: missione! Lo sappiamo bene, ma ora ci lasciamo penetrare completamente dal significato, dall'esigenza del sacerdozio cattolico. Il sacerdozio non è per colui che ne è insignito, non è una dignità solo personale; non è fine a se stesso. Il sacerdozio è ministero, è servizio, è mediazione fra Dio e il popolo. Il sacerdozio è destinato alla Chiesa, alla comunità, ai fratelli; è destinato al mondo. Anche a questo riguardo la parola di Cristo ha valore costituzionale: «*Pace a voi! Egli dice agli apostoli, la sera stessa della sua risurrezione. Come il Padre ha mandato me, così Io mando voi*» (Io 20, 21). Il sacerdozio è apostolico. Il sacerdozio è missionario. Il sacerdozio è esercizio di mediazione. Il sacerdozio è essenzialmente sociale. Ed ecco allora che, quasi per scuoterci dall'ebbrezza, che il ministero sacramentale ha ora in noi generato, sovrappiunge quest'ordine programmatico e travolgente: «*Andate e portate il Vangelo a tutte le genti*».

Anche a questo riguardo un permanente e progressivo atto di coscienza dovrà fare parte della spiritualità sacerdotale. Ognuno di voi dovrà ripetere a se stesso: io sono destinato al servizio della Chiesa, al servizio del popolo. Il sacerdozio è carità. Guai a chi coltivasse l'opinione di poterne fare un utile egoismo. Il dono totale della propria vita apre davanti al Sacerdote generoso una nuova meraviglia: il panorama dell'umanità. Forse egli, ad un dato momento, quando avvertì d'essere segregato, per causa della sua vocazione, dal suo proprio contesto sociale, e destinato ad un'attività, assai specializzata, qual è l'atti-

vità del ministero religioso, dubitò di poter mai più avere contatti diretti ed operanti con la società contemporanea, o con i singoli suoi componenti; ora deve ricredersi.

Se vi è servizio che esige l'immersione di chi lo esercita nell'esperienza multiforme tumultuante della società, ancor più di quello del maestro, del medico, o dell'uomo politico, questo è il servizio del ministero sacerdotale. « Voi siete, vi dice il Signore, il sale della terra, voi siete la luce del mondo ». Un'affinità, una simpatia, una necessità, congenita alla coscienza del suo proprio essere di sacerdote, costringe il ministro della Parola, della Grazia, della Carità, non solo a rendersi disponibile ad ogni dialogo, ad ogni invito che gli sia onestamente rivolto, ma altresì a prendere lui stesso l'iniziativa pastorale della ricerca di chi, volente o no, abbia bisogno di lui. Questo atteggiamento attivo ed apostolico deve oggi più che mai emergere nella figura del Sacerdote: una carità manifestamente soprannaturale, sensibile e premurosa, deve caratterizzare il suo ministero, specialmente per la promozione efficace della giustizia sociale, secondo lo spirito e le forme della sociologia cristiana, che dal Vangelo e dalla scuola del Magistero della Chiesa, e non da altre fonti aliene dai principi cristiani, deve attingere la sua ispirazione e la sua energia: « la carità di Cristo ci spinge » (II Cor. 5, 14), e nessun altro stimolo la può sostituire e superare.

« Levate il vostro sguardo, noi vi diremo dunque con le parole stesse di Cristo, e mirate i campi che già biondeggiano per la messe » (Io 4, 35). Oseremo indicare con accento profetico il panorama apostolico che sta davanti a ciascuno di voi: il mondo ha bisogno di voi! il mondo vi attende! anche nel grido ostile ch'esso lancia talora verso di voi, il mondo denuncia una sua fame di verità, di giustizia, di rinnovamento, che solo il vostro ministero potrà soddisfare.

Sappiate accogliere come un invito il rimprovero stesso che forse, e spesso ingiustamente, il mondo lancia contro il messaggero del Vangelo! Sappiate ascoltare il gemito del Povero, la voce candida del bambino, il grido pensoso della gioventù, il lamento del lavoratore affaticato, il sospiro del sofferente e la critica del pensatore! Non abbiate mai paura! *nolite timere!* ha ripetuto il Signore. Il Signore è con voi. E la Chiesa, madre e maestra, vi assiste e vi ama e attende, mediante la vostra fedeltà e la vostra attività, che Cristo continui la sua edificatrice opera di salvezza.

2. Un saluto ai giovani in vacanza

« Aprendo questa finestra... », quella famosa, che dà sulla piazza San Pietro, Paolo VI una domenica trovò sotto i suoi occhi, fra i tanti pellegrini dell'Anno Santo, tantissimi studenti ormai in vacanza dalle scuole, anch'essi pellegrini. Nel salutarli ha espresso i suoi sentimenti sereni e pensosi insieme, come sempre di fronte a questa gioventù così affascinante e inquietante per la Chiesa (Osservatore Romano 14-7-1975).

Aprendo questa finestra, è per noi spontaneo ricercare col desiderio, con lo spirito, gli interlocutori ai quali rivolgere il nostro preferenziale saluto, la nostra parola amica. Quali sono questi interlocutori? Oggi sono i giovani, sono gli studenti, i quali ad esami finiti vanno in vacanza. Psicologia di gioventù forse la nostra, nostalgia di anni passati, ricordi che avvicinano il nostro spirito con amorosa simpatia alla generazione presente, nell'animo della quale ci pare di scoprire, con rispettosa discrezione, qualche suo prevalente sentimento, interessante il nostro studio pastorale.

Quale sentimento? quello della liberazione, ad esempio, dall'impegno scolastico, dallo studio accademico, dalla fatica dell'imparare cose bellissime, se volete, ma estranee all'attività istintiva e personale del proprio spirito. Un sentimento di riposo, di ricupero del proprio modo nativo di pensare e di vivere. Se cotesta è una tregua allo sforzo dello studio, se è davvero una pausa nella fatica della memoria e dell'apprendimento, sta bene. E' necessario, è sapiente tale momento di distensione. Anche perché esso può servire ad un ritorno psicologico dello spirito in se stesso; e ciò può essere fecondo d'una scienza, fra tutte preziosa, quella di conoscere se stesso, di riflettere quasi sognando sulla propria coscienza, di modellare liberamente una propria personalità. Sta bene. Viva la vacanza disoccupata da altri impegni, ma occupata ad esplorare i segreti della propria vita.

Altro sentimento di stagione invece può essere quello istintivo, quello di concedersi a ciò che piace; e se questo è l'istinto dell'esercizio fisico, del misurare le proprie forze con la natura, col mare, con i monti, con le escursioni, ed oggi più che mai col turismo, con i viaggi che insegnano a leggere il grande libro della realtà fisica, storica, artistica che ci circonda, ripeteremo viva la vacanza, come ginnastica fisica e come esercizio vivo di cultura.

Vi sono altri sentimenti degni di riempire con intelligenza ed energia il tempo libero, che la vacanza offre specialmente alla gioventù, avida giustamente di scoprire qualche ragione ideale, che illumini il sentiero sul quale la vita deve avanzare? Sarebbero così riempite le vacanze di quei riferimenti che oggi più mancano alla formazione umana e spirituale della presente generazione.

Diremo semplicemente che il mondo della fede, della preghiera, della parola di Dio è un campo larghissimo e tuttora fecondissimo di ideali forti, lucidi, nuovi, umani, umanissimi, che noi auguriamo ai giovani in vacanza di scoprire con ebbrezza e con gioia, per la vita che domani ricomincerà.

Un saluto, un augurio, una benedizione per codesti giovani e per tutto il nostro popolo che desidera essere vivo e nuovo.

IX. NECROLOGIO

Don Severio Aparicio

* a Valleduengo (Zamora-Spagna) 14-11-1941, † a Cambados (Pontevedra-Spagna) 27-7-1975 a 33 a., 16 di prof. 6 di sac.

Nella sua breve vita salesiana ha impressionato per la sua fedeltà a tutti i doveri di buon religioso: povertà; pietà, sacrificio, zelo sacerdotale nel ministero, e dedizione ai giovani. Si mostrava vero figlio di Don Bosco nell'assistenza e nella costante preoccupazione per gli alunni. Un effetto naturale della sua fedeltà era l'alto senso di responsabilità in ogni mansione da lui esercitata: si poteva essere sicuri che qualsiasi cosa gli si affidasse, sarebbe riuscita bene.

Don Calogero Aronica

* a Naro (Agrigento-Italia) 19-12-1916, † a Catania (Italia) 22-5-1975 a 58 a., 41 di prof. 32 di sac. Fu Direttore 10 anni.

Dotato di ottime qualità intellettuali e morali, si attirò stima e benevolenza nei vari ambienti dove svolse la sua attività. Fu valente insegnante, molto apprezzato dai suoi allievi, e attivo direttore. Quest'anno aveva avuto l'incarico di Delegato ispettoriale degli Exallievi, che in lui hanno trovato il padre, il consigliere e il fratello. Un attacco cardiaco in poche ore lo ha condotto alla Casa del Padre, vicino a Don Bosco, a ricevere il premio della sua giornata bene impiegata.

Don Michele Ascolese

* a Piazza di Pandola, Montoro (Avellino-Italia) 25-11-1916, † a Rawson (Chubut-Argentina) 28-7-1975 a 58 a., 42 di prof. 31 di sac.

« Io sempre ho messo nelle mani della mia madre celeste, la mia vocazione, e spero che Ella mi faccia perseverare fino all'ultimo momento della mia vita ». Con queste parole chiese di essere ammesso alla prima profes-

sione, a 16 anni; la Vergine Santissima ascoltò la sua preghiera, non facendogli mancare la sua assistenza fino alla fine. Una fine giunta repentina, poco tempo dopo che era tornato al suo lavoro, dopo un viaggio in patria per visitare i parenti. Da fedele figlio di Don Bosco, aveva amato la musica e se ne era servito per il suo apostolato tra i giovani, nella Patagonia e nella Bolivia.

Don Emilio Berberich

* a Bann bei Landstuhl (Germania) 31-7-1905, † a Mindelheim (Germania) 14-6-1975 a 69 anni compiuti, 49 di prof. 40 di sac. Fu Direttore 17 anni.

Dotato di eccellenti qualità musicali, se ne valse, soprattutto da chierico e nei primi anni di sacerdozio, per l'apostolato educativo con il coro e la banda. Ben presto i Superiori scoprirono le sue capacità organizzative e lo nominarono economo in varie comunità. Coprì la carica di direttore con competenza e amore. La sua disponibilità, la sua comprensione per uomini in difficoltà, e la sua fedeltà all'opera di Don Bosco e della Chiesa, sono ben note a quelli che lo conobbero. Quasi settantenne, morì per insufficienza cardiaca dopo un'embolia polmonare.

Don Giovanni Battista Bertossi

* a Flumignano, Talmassons (Udine-Italia) 19-12-1921, † a Rosario (Argentina) 27-6-1975 a 53 a., 35 di prof. 25 di sac. Fu Direttore 6 anni.

Uomo di intensa pietà sacerdotale, univa a un temperamento forte ed esigente una fine sensibilità, nascosta ma sempre vigile. Abituato a una vita assorbita in tante attività, soffrì assai negli ultimi anni, divenuto segretario ispettoriale, per non poter soddisfare le sue ansie di apostolato: un pericoloso mal di cuore lo travagliava. Si prodigò ugualmente nella predicazione, nelle confessioni e nella direzione spirituale, in una cornice di umile semplicità.

Don Casimiro Budaitis (già Budavičius)

* a Seduva (Lituania) 27-8-1912, † a Lisboa (Portogallo) 2-6-1975 a 62 a., 44 di prof. 35 di sac.

Fece gli studi di filosofia in Belgio e la teologia in Torino. Non potendo tornare in patria, si trasferì con altri lituani in Portogallo dove in varie

case diede prova di essere ottimo figlio di Don Bosco. Fu Direttore di oratorio, insegnante, organista, direttore spirituale; fu economo e aiutante nell'amministrazione. Si distinse per pietà schietta e naturale, fondamento della sua fede e della sua obbedienza; per l'allegria semplicità che portava in mezzo ai bambini, conquistando subito le loro simpatie; e per la diligente donazione alla Congregazione in un lavoro instancabile.

Don Benedetto Cardoso

* Pirassununga (S. Paulo-Brasile) 25-3-1905, † a S. Paulo (BR) 30-6-1975 a 70 a., 49 di prof. 40 di sac. Fu Direttore 23 anni.

Fu sacerdote secondo il cuore di Don Bosco. Non mirava ai sacrifici quando si trattava di attendere ai sofferenti e soccorrere i poveri. Non conosceva riposo. Gli ultimi 15 anni della sua vita, travagliata dal morbo di Parkinson, furono da lui vissuti con viva fede e grande rassegnazione. Era felice di poter attendere ogni settimana alla confessione dei ragazzi dell'Oratorio festivo.

Don Giacomo Carrara

* a Serina (Bergamo-Italia) 20-9-1906, † ivi (apparteneva alla comunità di Venezia, Alberoni) 1-8-1975 a 68 a., 48 di prof. 40 di sac. Fu Direttore per 3 anni.

Amabile e buono quanto si può dire, e servizievole sempre nonostante l'inferma salute, era rientrato in Italia nel 1967 dal Medio Oriente dove — a Istanbul — aveva passato la sua vita come maestro elementare e di banda, come catechista e direttore. Trascorse gli ultimi otto anni a Venezia-Alberoni, come maestro e confessore, apprezzato per semplicità di cuore e per il continuo servizio ai piccoli, agli ammalati, e alle comunità religiose. Con la stessa semplicità se ne partì per il Cielo mentre soggiornava nella sua Val Brembana presso i parenti.

Don Pietro Chini

* a Segno di Taio (Trento-Italia) 8-9-1896, † a Codigoro (Ferrara-Italia) 3-4-1975 a 78 a., 52 di prof. 45 di sac.

« Don Chini ha tanto faticato: prima negli studi e poi nel servizio militare, poi nella scelta salesiana e nel sacerdozio salesiano. E' vissuto per

45 anni in una dedizione completa, fino a questa ultima Pasqua che egli ha reso felice per innumerevoli penitenti... Come Don Bosco, le cui linee educative cristiane fece proprie integralmente vivendole per mezzo secolo, soprattutto in quella presenza apostolica e fisica tra la gioventù dell'Oratorio che la preserva dal male e la porta sulla strada della grazia. Una fede di pietra, di roccia, fede nella Chiesa di Pietro e nella Pietra della Chiesa: il Papa. Una pietà serena. Come Don Bosco viveva la pietà eucaristica e la pietà mariana. E fu un vero umile operatore di Redenzione ». (Dal discorso funebre tenuto dall'Arcivescovo di Ferrara).

Don Amato Declene

* a Bierne (Nord-Francia) 20-5-1892, † a Cuiabá (Mato Grosso-Brasile) 28-5-1974 a 82 a., 50 di prof. 45 di sac.

Dopo 7 anni di vita di trincea, entrò a 30 anni in noviziato. Partito per le missioni del Mato Grosso, dopo i primi anni tra i ragazzi Bororo di Sangradouro fu ordinato sacerdote e per oltre vent'anni si diede tutt'intero al difficile apostolato della « desobriga »: centinaia di chilometri a dorso di asino, sotto il sole cocente o la pioggia equatoriale, per arrivare ai punti più distanti e ai tuguri più miserabili. Fece suo il motto « animas quaerere », e le cercò nelle praterie immense e nei « garimpi » senza mai risparmiarsi. Alla cura spirituale univa pure, all'occorrenza, quella corporale, perchè profondo conoscitore della flora regionale, sapeva suggerire i rimedi di cui la natura è sempre generosa.

Coad. Giovanni De Montis

* a Ortuero (Nuoro-Italia) 23-9-1924, † a Torino, Valdocco (Italia) 4-5-1975 a 50 a., 30 di prof.

Ha fatto della lunga sofferenza un prezioso momento di crescita spirituale, che lo ha arricchito di una straordinaria carica umana, e reso capace di stabilire profondi e duraturi legami di amicizia con quanti lo avvicinavano. La preghiera scarna ma sentita, il senso del dovere da assolvere per quanto faticoso potesse presentarsi, e il continuo lavoro a favore degli altri, sono i lineamenti della sua fisionomia spirituale che renderanno difficile il dimenticarlo.

Don Paolo Díaz

* a Montevideo (Uruguay) 15-12-1905, † ivi 11-8-1975 a 69 a., 48 di prof. 38 di sac.

La sua vita religiosa e sacerdotale trascorse in un clima di sana e allegra semplicità: si conquistò l'amicizia di quanti sentirono l'influsso del suo magistero d'insegnante e di sacerdote. Seppe sfruttare le sue doti di musicista e pittore per arricchire l'animo dei suoi alunni. Una lunga malattia lo purificò preparandolo al gioioso incontro con il Padre per raccogliere il premio alle buone opere.

Don Giacomo Doyle

* a Liverpool (Lancashire-Gran Bretagna) 17-12-1907, † a Bootle (Gran Bretagna) 9-7-1975 (apparteneva alla ispettoria dell'Irlanda) a 67 a., 50 di prof. 42 di sac. Fu Direttore per 20 anni.

Ha trascorso la maggior parte della sua vita salesiana nel Sud Africa, prodigandosi come lavoratore instancabile e sacerdote premuroso, esemplare e dedicato. I confratelli del Sud Africa devono molto a lui per la fondazione e lo sviluppo della nostra opera, in modo speciale nel Transvaal. Negli ultimi anni a Città del Capo era confessore apprezzatissimo e stimato da confratelli e giovani. Il Signore lo ha chiamato a sè mentre si trovava in Inghilterra a visitare la famiglia, e proprio durante il ringraziamento dopo la santa Messa.

Coad. Alfredo Fernández

* a Santander (Spagna) 15-2-1903, † a Manga, Montevideo (Uruguay) 22-5-1975 a 72 a., 54 di prof.

Missionario nel Chaco, profuse le sue energie con tanta pazienza per far capire le sublimi verità religiose a gente poco abituata alla visione spirituale della vita, in una lingua difficilissima e povera di vocaboli. Sempre si dedicò a educare i bambini e i giovani, che lui considerava il punto su cui far leva per guadagnarsi gli adulti. Coronò la sua vita con un distacco totale da tutto, corrispondendo in pieno alla sua vocazione missionaria.

Coad. Ernesto Fernández

* a Tlachichuca, Puebla (México) 21-5-1884, † Guadalajara (México) 15-1-1975 a 90 a., 64 di prof.

Fu il salesiano autentico come lo sognò Don Bosco. Uomo di Dio, lavoratore instancabile, sempre disponibile, gioviale, sopportò molte difficoltà e tribolazioni con salda fede in Dio e in Maria Santissima. Era pieno di attenzioni per gli altri. Con il suo comportamento semplice seppe nascondere la grandezza del suo animo e le sofferenze cui si sobbarcò insieme con un gruppo di salesiani, in tempi difficili, pur di assicurare la sopravvivenza della Congregazione nel Messico.

Don Giacomo Foley

* a Tarbert (Kerry-Irlanda) 27-2-1916, † a London (Gran Bretagna) 3-5-1975 a 59 a., 38 di prof. 28 di sac.

Dedicò quasi tutta la vita al lavoro educativo nei nostri collegi in Inghilterra. Laureato a Oxford, amava la cultura di quel famoso centro di studi, e cercava sempre nel suo apostolato di formare negli allievi il vero « gentleman » secondo la descrizione del Cardinale Newman, cioè l'uomo di cultura ricca di religione e di umanità. Come preside nei nostri collegi di Farnborough e Londra, ha creato e lasciato delle tradizioni sane e permanenti. Lavorò fino all'ultimo. Il Signore lo ha chiamato improvvisamente, durante una riunione degli Exallievi.

Don Antonio García de Vinuesa

* a Marmolejo (Jaén-Spagna) 11-11-1899, † a Madrid (Spagna) 6-8-1975 a 75 a., 54 di prof. 45 di sac. Fu direttore 11 anni.

Uomo di Dio, di orazione profonda, di viva fede in tutte le sue attività, perfetto religioso e apostolo, fu confessore zelante e staccato dalle cose terrene. Portò amore profondo alla Congregazione, e la servì con fedeltà integrale allo spirito salesiano. Si dedicò in particolare alla promozione delle vocazioni e alla ricerca dei benefattori che ne rendessero possibile il sostentamento.

Mons. Secondo García

* a Laguna de Negrillos (León-Spagna) 4-12-1899, † a Roma (Italia) 6-6-1975 a 75 a., 55 di prof. 47 di sac. Fu Direttore 9 anni, 3 Amministratore Apostolico dell'Alto Orinoco, 20 Vescovo Vic. Ap. di Puerto Ayacucho. Era dimissionario da 7 mesi.

Dinamico e gioviale, si prodigò sempre nella sua missione di evangelizzatore. Come salesiano organizzò e rilanciò la scuola professionale di Caracas e l'amministrazione dell'Ispettorato. Come Amministratore Apostolico non limitò la sua opera al centro del Vicariato (cui diede la nuova cattedrale, il palazzo vescovile, il collegio Pio XI, il collegio S. M. Mazzarello), ma estese la sua azione a tutto il vasto territorio: collegi, parrocchie, cappelle, scuole, centri di evangelizzazione, spedizioni nell'Alto Orinoco per nuovi centri di missione. Lo caratterizzavano un'eccezionale resistenza nel lavoro, una pietà semplice ma viva e profonda, una simpatia disarmante: la gente si sentiva grandemente onorata di poter gli fare un favore e di offrirgli un aiuto per le sue opere. Ci lascia la lezione della sua vita di servo devoto della Chiesa, di salesiano profondamente penetrato della sua missione apostolica fra i giovani e i poveri.

Don Fedele Gioffredi

* a Montemagno (Asti-Italia) 14-11-1913, † a Lanzo Torinese (Italia) 7-6-1975 a 61 a., 44 di prof. 35 di sac.

Svolse con viva passione la sua opera d'insegnante e educatore. Seppe tendere al vero bene dei giovani, che seguiva non solo nel periodo scolastico ma anche dopo, nella loro maturazione alla vita. Anche quando le precarie condizioni di salute (infarto nel gennaio 1966) lo costrinsero a ridurre la sua attività, non tralasciava occasione di trascorrere in mezzo ai giovani le ricreazioni. La morte lo colse all'improvviso, all'alba dell'ultimo giorno dell'anno scolastico. La folla che assistette ai suoi funerali — genitori, giovani, confratelli — ha detto tutto l'affetto che aveva saputo suscitare.

Don Davide Gioppi

* a Torbole (Trento-Italia) 22-12-1913, † Negrar (Verona-Italia) 21-4-1975 a 61 a., 42 di prof. 32 di sac. Fu Direttore 3 anni.

Pregghiera, lavoro, povertà, disponibilità, dono, accettazione, fede, sono state fonti e forze della sua testimonianza di uomo, di salesiano, di sacer-

dote. Effondeva ovunque, soprattutto nel lavoro fra i giovani, un senso inconfondibile della presenza di Dio. La Carità lo ha fatto camminare, per gli altri, verso quell'Unico di cui nelle ultime ore ha voluto riascoltare le Beatitudini.

Don Lodovico Glaser

* a Edesheim/Pfalz (Germania) 3-2-1903, † a Marienhausen/Aulhausen (Germania) 22-7-1975 a 72 a., 44 di prof. 36 di sac. Fu Direttore 17 anni.

Dopo aver ricoperto con grande competenza per 14 anni, all'inizio del suo sacerdozio, la carica di economo a Helenenberg, fu direttore a Saarbrücken e Marienhausen per 17 anni, dando con la sua prudente guida un impulso notevole a queste opere. Dal 1970 fu parroco, fino alla morte. I fedeli lo stimavano come pastore instancabile e buon amico dei bambini. Per molti anni offrì un prezioso servizio all'ispettoria, come consigliere ispettoriale, con il suo consiglio equilibrato e la sua ricca esperienza.

Coad. Vitaliano Grinta

* a Pesaro (Italia) 17-7-1884, † a Lanuvio (Roma-Italia) 25-8-1975 a 91 anni e 45 di prof.

Aveva più di 40 anni allorchè, da maggiordomo dei principi Barberini, passò al servizio di Cristo nella Congregazione Salesiana. Per tanti anni fu infermiere competente, generoso, delicato, meritandosi la piena fiducia dei medici e degli ammalati. Di animo socievole e cordiale, seppe trasmettere nei confratelli e nei giovani, anche attraverso lo scherzo garbato, la più genuina allegria. Nel testamento spirituale sintetizzò la sua lunga vita con queste significative parole: «Fiducioso mi stringo al Sacro Cuore di Gesù, che mi ha voluto solo come sono». Cioè — si può aggiungere —: religioso semplice, autentico e buono.

Chierico Pietro Hung

* a Ninh Binh (Vietnam) 20-4-1951, † a Saïgon (Vietnam) 20-5-1974 a 23 a., 4 di prof.

Temperamento di lottatore, dovette vincere molte difficoltà nella vita. Nonostante fosse timido e un poco balbettasse, a forza di volontà seppe

ottenere sul palcoscenico risultati assai brillanti. Si impegnò a fondo nel servizio della Comunità e nell'apostolato, soprattutto in quello molto duro fra i prigionieri. Come assistente generale degli interni e degli esterni, seppe instillare nel cuore dei giovani un serio amore allo studio. Ha dato esempio, in mezzo a tante difficoltà, di grande energia e costanza, e di uno stupendo spirito di fede e di carità.

Don Sigismondo Kowalik

* a Radzyn Podlaski (Polonia) 18-11-1931, † a Wroclaw (Polonia) 21-8-1975 a 43 a., 24 di prof. 16 di sac.

Svolse il suo ministero sacerdotale con grande zelo nella cura delle anime. Ma per la malferma salute dovette rinunciare a questo suo lavoro prediletto. Gli ultimi anni fece da cappellano all'Ospedale reumatologico a Milkow. Pronto sempre al servizio dei fratelli, era molto amato dai giovani.

Don Arnaldo Lévera

* a Asunción (Paraguay) 26-7-1905, † ivi il 28-5-1975 a 69 a., 52 di prof. 44 di sac.

Salesiano senza incrinature, seppe tradurre in opere la consegna di essere « portatore dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri ». Dopo aver fatto il cappellano militare nella guerra del Chaco, ricostruì la scuola agricola a Ypacaraì, tra non pochi sacrifici e incomprensioni. Fondò la scuola professionale di Salesianito, e come parroco prima difese e poi organizzò gli operai di un grande mercato ritenuto « il cancro della città ». Per queste sue attività fu eletto Consigliere Comunale di Asunción, e in quella carica lottò per la morale cittadina. Un'allegria contagiosa, una semplicità trasparente, un lavoro sacrificato e un amore sincero ai bisognosi lo facevano il sacerdote amico di tutti.

Don Federico Lindauer

* a Soest (Germania) 21-3-1927, † a Hannover (Germania) 1-6-1975 a 49 a., 19 di prof. 9 di sac.

Dopo alcuni anni di attività educativa in diverse case, fu cappellano militare a Nienburg presso Hannover. Con fervore instancabile si adoperava

per i suoi soldati, che lo stimavano come un buon pastore e amico. All'inizio di quest'anno fu colpito da una grave malattia che in un primo momento i medici non seppero diagnosticare; negli ultimi mesi dovette ricorrere al rene artificiale. La sua vita ancora attiva venne stroncata così all'improvviso, dopo la consolazione di una breve visita alla sua mamma.

Don Giulio Marichal

* a Chaudfontaine (Belgio) 6-4-1903, † a Néchin (Belgio) 1-6-1975 (appartenente alla comunità di Tournai) a 72 a., 53 di prof. 44 di sac. Fu Direttore 9 anni.

Portò fin dalla sua giovinezza la croce di una salute cagionevole. Nonostante ciò, la sua attività fu traboccante nella scuola, nella formazione di novizi e dei giovani confratelli, nella carica di economo, e nella direzione di parecchie nostre case. Dimostrò anche molta attività nell'apostolato della stampa e in quello della predicazione. Fisicamente troppo debole per partire per le Missioni, fu però fino ai suoi ultimi giorni molto sollecito per quanto riguardava l'evangelizzazione degli infedeli, e introdusse e sviluppò in Belgio l'opera di San Paolo Apostolo fondata da Mons. Mathias.

Don Francesco Mármol

* a Jerez de la Frontera (Cádiz-Spagna) 1-10-1886, † a Bandel (India) 20-5-1974 a 87 a., 69 di prof. 56 di sac.

Pioniere nelle missioni dell'India, impiegava il suo tempo nelle assidue visite ai gruppi dei cristiani. Amava i giovani e la vita comunitaria. Non si lamentava mai di nessuno: era servizievole verso tutti e sempre pronto all'obbedienza. Era sempre allegro, qualità che gli attirò la benevolenza di tutti, specialmente dei ragazzetti della scuola, dei quali era confessore e infermiere.

Coad. Antonio Martínez

* a Luchana, Baracaldo (Vizcaya-Spagna) 7-12-1940, † a Salamanca (Spagna) 25 aprile 1975 a 34 a., 15 di prof.

Era benvoluto per la sua esemplarità, il suo carattere, la sua donazione ai giovani, la sua giovialità. Aveva messo al servizio dei più bisognosi i

suoi studi di ingegnere tecnico. Sempre ordinato, di sano equilibrio, assiduo agli atti di comunità, viveva l'amicizia con piena lealtà. La morte lo prese dopo un'animata ricreazione con i ragazzi, mentre li accompagnava al laboratorio. Lascia a tutti l'esempio di chi seppe vivere la sua vocazione di buon salesiano.

Coad. Benedetto Martins

* a Palmital (S. Paulo-Brasil) 19-1-1916, † a Lorena (S. Paulo-Brasil) 25-5-1975 a 59 a., 21 di prof.

Lavorò nelle case di Lorena, São José dos Campos, Belo Horizonte, Missões da Amazonia, aspirantato di Lavrinhas. Fu infermiere, falegname, autista. Si distinse per la sua pietà e umiltà. Quando morì era impegnato a costruire un monumento alla Madonna nell'Oratorio di San Luigi. La sua morte fu repentina, ma non impreveduta. Due giorni prima si era confessato; al mattino del giorno della sua morte, si commemorava la festa della SS.ma Trinità, festa che per lui si prolungò per tutta l'eternità.

Don Fiorenzo Mora

* a Purépero (Michoacán-México) 22-2-1883, † a Zamora (México) 16-2-1975 a 92 a., 45 di prof. 61 di sac.

Il sorriso di Don Bosco lo conquistò quando aveva 15 anni di sacerdozio. Per 33 anni prodigò generosamente le sue energie nell'isola di Cuba, dove Don Bosco è tanto amato. Fu promotore e seminatore di bene, confessore e pescatore di anime in ogni luogo e in ogni circostanza, da autentico salesiano. Subì la persecuzione nella rivoluzione messicana, e poi quella di Cuba, con maltrattamenti, carcere ed espulsione.

Coad. Giusto Pastore Orjuela

* a Machetá (Colombia) 25-10-1889, † a Bogotá (Colombia) 7-6-1975 a 85 a., 55 di prof.

Entrato adulto nella Congregazione, visse da religioso esemplare durante lunghi anni. Lavorò sempre come agricoltore: era attaccato al suo lavoro; lo caratterizzava un'enorme volontà di servizio. Nonostante gli

acciacchi dell'età e della malattia, era sempre presente agli atti della comunità. Mentre pregava, circondato dai confratelli concluse serenamente e santamente il suo pellegrinaggio per andare nella Casa del Padre.

Don Roberto Pardo

* a Villavicencio (Colombia) 10-6-1887, † a Bogotá (Colombia) 7-7-1975 a 88 a., 71 di prof. 63 di sac. Fu Direttore 20 anni.

Considerò una grazia straordinaria aver potuto celebrare le nozze di diamante sacerdotali. Valente predicatore, era rinomato anche come letterato e biografo. Dedicò tutta la sua vita ai giovani, nei lunghi anni di vita parrocchiale e nelle altre opere salesiane (delle quali, alcune da lui fondate). Fino agli ultimi mesi si dedicò alla catechesi, in modo particolare tra i bambini malati di Agua de Dios. Più che le decorazioni concessegli dai governi di Colombia e Venezuela per i suoi meriti di educatore, apprezzò il suo titolo di salesiano.

Don Francisco Javier Pérez

* a Sauce Corto (Arroyo), Buenos Aires (Argentina) 25-12-1888, † a La Plata (Argentina) 15-8-1975 a 86 a., 66 di prof. 48 di sac. Fu Direttore 28 anni.

« Sono stato sempre catechista ». Queste parole da lui pronunciate nel compiere gli 86 anni, sono la sintesi di tutta una vita dedicata a portare i ragazzi al Signore. Amore alla Congregazione mai smentito e manifestato in modo particolare durante i suoi quasi 30 anni di direttorato. Dedicò gli ultimi anni al lavoro del confessionale. La Madonna lo portò alla Casa del Padre nel giorno della sua gloriosa Assunzione.

Don Francesco Piecha

* a Ksiazynice (Polonia) 4-10-1912, † a Oświęcim (Polonia) 4-6-1975 a 62 a., 38 di prof., 29 di sac.

Negli anni 1946-48 lavorò come economo, e come vicario dal 1948 al '58; nel 1960 lo colpì una paralisi. Dal 1974 fu confessore dei confratelli a Oświęcim. Fu un sacerdote umile, buono e impegnato nel lavoro. Nonostante la sua paralisi, si rendeva servizievole verso tutti con molta umiltà e allegria.

Don Gregorio Py

* a Kunming (Cina) 12-3-1919, † a Hong Kong 15-4-1975 a 56 a., 33 di prof. 22 di sac.

Don Gregorio ha sofferto molto durante gli ultimi mesi per una malattia incurabile. Volle però continuare a dedicare i suoi ultimi mesi di vita nello scrivere e tradurre libri su Don Bosco e Don Rua. Soffrì un terribile male di testa; poi perse la vista da un occhio, ma continuò a lavorare finchè non sopraggiunse una completa cecità. Ha diffuso attorno a sè la gioia salesiana anche nella sua grande sofferenza. Ebbe una tenera devozione verso la celeste Madre e un sincero amore per la sua vocazione salesiana.

Don Michele Ramírez

* a Pichi Mahuida (Argentina) 21-11-1908, † a Patagones (Argentina) 31-7-1975 a 66 a., 49 di prof. 40 di sac.

La sua mirabile e costante attività aveva inizio ogni giorno alle 4,30 del mattino, e non conosceva soste. A 66 anni era ancora responsabile degli studi e della disciplina in un collegio, e si addossava il massimo di ore di scuola: al mattino nel nostro istituto, e nel pomeriggio in quello statale. Dirigeva il coro polifonico della città e una banda musicale di ragazzi messa su nei sobborghi poveri della periferia. Puntuale, preciso, amico dell'ordine, coltivò — soprattutto con la testimonianza della vita — il senso del dovere e della responsabilità. I suoi giovani seppero ammirarlo e farlo oggetto di speciale affetto.

Coad. Saverio Scerbo

* ad Amato (Catanzaro-Italia) 26-11-1925, † ivi (apparteneva alla Comunità di Soverato, istituto) 8-5-1975 a 49 a., 22 di prof.

Svolse in diverse case i compiti d'infermiere, provveditore, bibliotecario, capo della falegnameria, insegnante di educazione fisica e assistente. Credeva nel lavoro come strumento di perfezione ed espressione di povertà evangelica. Serio nella vita religiosa, di sentita pietà, nelle case in cui è passato lo ricordano come attivo, intelligente, fedele al suo compito, schivo dall'esibizionismo, fiducioso nell'aiuto della Provvidenza. Aveva il culto della giustizia ed era sempre schierato in difesa dei più poveri e dei più umili, di cui condivideva le aspirazioni.

Don Luigi Tisserand

* a La Talaudière (Loire-Francia) 1-6-1910, † a Paris (F) 24-8-1975 (apparteneva alla Comunità di Sindara, Gabon) a 65 a., 44 di prof. 36 di sac.

E' morto per il Signore come era vissuto per Lui, dopo aver sopportato, si direbbe in fretta, le ultime dure sofferenze. E' stato — nelle comunità della Francia in cui visse, e poi nella missione di Somo Makenene in Africa — un educatore e un apostolo di genuino marchio salesiano.

Don Longino Ulinowski

* a Porto Alegre (Rio Grande do Sul-Brasile) 27-12-1930, † ivi il 29-7-1975 a 44 a., 22 di prof. 12 di sac.

Don Giuseppe Virzi

* a Cesarò (Messina-Italia) 15-12-1913, † a Catania (Italia) 8-6-1975 a 61 a., 45 di prof. 35 di sac. Fu Direttore 12 anni.

Laureato in Lettere classiche, disimpegnò lodevolmente la sua missione di insegnante nei ginnasi e licei di vari nostri istituti. Nel 1942 fu Cappellano in Libia, e poi prigioniero in Tunisia fino al 1945. Rientrato in patria dopo la guerra, è stato direttore e parroco in varie nostre case. Nel 1970, per la perdita quasi totale della vista, dovette mettersi a riposo. L'aggravarsi di altri mali rese eroica la sua esemplare rassegnazione, riconosciuta e apprezzata dai confratelli.

Don Ferdinando Wüstefeld

* a Altenessen (Germania) 22-7-1894, † a Marienhausen/Rüdesheim (Germania) 18-5-1975 a 80 a., 54 di prof. 47 di sac.

Aspirante a Penango, novizio a Unterwaltersdorf, ordinato sacerdote a Torino, lavorò dal 1927 al 1958 in varie case dell'Austria e della Germania. Cercò con tenacia la salvezza delle anime giovanili alle sue cure affidate, e si dimostrò sempre un fedele figlio di Don Bosco. Negli ultimi anni si dedicò con fervore al ministero delle confessioni, finchè la malattia non lo sorprese: proprio nella festa di Pentecoste restituì la sua anima nelle mani del Padre celeste.

3° Elenco 1975

- 84 Sac. APARICIO Severio † Cambados (Pontevedra-Spagna) 1975 a 33 a.
 85 Sac. ARONICA Calogero † Catania (Italia) 1975 a 58 a.
 86 Sac. ASCOLESE Michele † Rawson (Chubut-Argentina) 1975 a 58 a.
 87 Sac. BERBERICH Emilio † Mindelheim (Germania) 1975 a 69 a.
 88 Sac. BERTOSSI Giovanni Battista † Rosario (Argentina) 1975 a 53 a.
 89 Sac. BUDAITIS Casimiro (già Budavicius) † Lisboa (Portogallo) 1975 a 62 a.
 90 Sac. CARDOSO Benedetto † São Paulo (Brasile) 1975 a 70 a.
 91 Sac. CARRARA Giacomo † Serina (Bergamo-Italia) 1975 a 68 a.
 92 Sac. CHINI Pietro † Codigoro (Ferrara-Italia) 1975 a 78 a.
 93 Sac. DECLEENE Amato † Cuiabà (Mato Grosso-Brasile) 1974 a 82 a.
 94 Coad. DE MONTIS Giovanni † Torino, Valdocco (Italia) 1975 a 50 a.
 95 Sac. DIAZ Paolo † Montevideo (Uruguay) 1975 a 69 a.
 96 Sac. DOYLE Giacomo † Bootle (Gran Bretagna) 1975 a 67 a.
 97 Coad. FERNANDEZ Alfredo † Manga, Montevideo (Uruguay) 1975 a 72 a.
 98 Coad. FERNANDEZ Ernesto † Guadalajara (México) 1975 a 90 a.
 99 Sac. FOLEY Giacomo † London (Gran Bretagna) 1975 a 59 a.
 100 Sac. DE VINUESA Garcia Antonio † Madrid (Spagna) 1975 a 75 a.
 101 Mons. GARCIA Secondo † Roma (Italia) 1975 a 75 a.
 102 Sac. GIOFFREDI Fedele † Lanzo Torinese (Italia) 1975 a 61 a.
 103 Sac. GIOPPI Davide † Negrar (Verona-Italia) 1975 a 61 a.
 104 Sac. GLASER Lodovico † Marienhausen/Aulhausen (Germania) 1975 a 72 a.
 105 Coad. GRINTA Vitaliano † Lanuvio (Roma-Italia) 1975 a 91 a.
 106 Ch. HUNG Pietro † Saigón (Vietnam) 1974 a 23 a.
 107 Sac. KOWALIK Sigismondo † Wroclaw (Polonia) 1975 a 43 a.
 108 Sac. LEVERA Arnaldo † Asunción (Paraguay) 1975 a 69 a.
 109 Sac. LINDAUER Federico † Hannover (Germania) 1975 a 48 a.
 110 Sac. MARICHAL Giulio † Néchin (Belgio) 1975 a 72 a.
 111 Sac. MARMOL Francesco † Bandel (India) 1974 a 87 a.
 112 Coad. MARTINEZ Antonio † Salamanca (Spagna) 1975 a 34 a.
 113 Coad. MARTINS Benedetto † Lorena (São Paulo-Brasile) 1975 a 59 a.
 114 Sac. MORA Fiorenzo † Zamora (México) 1975 a 92 a.
 115 Coad. ORJUELA Pastore Giusto † Bogotá (Colombia) 1975 a 85 a.
 116 Sac. PARDO Roberto † Bogotá (Colombia) 1975 a 88 a.
 117 Sac. PEREZ Javier Francisco † La Plata (Argentina) 1975 a 86 a.
 118 Sac. PIECHA Francesco † Oswiecim (Polonia) 1975 a 62 a.
 119 Sac. PY Gregorio † Hong Kong 1975 a 56 a.
 120 Sac. RAMIREZ Michele † Patagones (Argentina) 1975 a 66 a.
 121 Coad. SCERBO Saverio † Amato (Catanzaro-Italia) 1975 a 49 a.
 122 Sac. TISSERAND Luigi † Paris (Francia) 1975 a 65 a.
 123 Sac. ULINOWSKI Longino † Porto Alegre (Rio Grande do Sul-Br) 1975 a 44 a.
 124 Sac. VIRZI Giuseppe † Catania (Italia) 1975 a 61 a.
 125 Sac. WÜSTEFELD Ferdinando † Marienhausen/Rüdesheim (Germania) 1975 a 80 a.

